



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

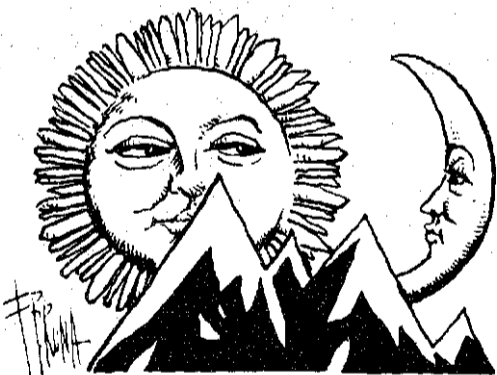
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Himalaya del Garhwal, il monte Meru meta non raggiunta della prima spedizione femminile italiana. (Foto Mariola Masciadri).



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

In occasione del XV Congresso degli Istruttori Nazionali di Alpinismo del C.A.I. che si terrà nei giorni 24 e 25 settembre p.v. si provvederà anche alla vidimazione dei libretti.

Invitiamo pertanto gli I.N.A. che parteciperanno a portarsi il libretto, debitamente compilato, ed eventualmente a portare anche i libretti di amici I.N.A. che non potranno partecipare al Congresso. Sarà un modo reciproco di risparmiare qualche liretta.

Per la C.N.S.A.
I.N.A. Giuseppe Cazzaniga

Concorsi fotografici

La montagna in tutti i suoi aspetti

Le iscrizioni si riceveranno dal giorno 4/10/83 al giorno 28/10/83 dalle ore 21 alle ore 23 nei giorni di **martedì** e **venerdì** nella sede della sottosezione CAI, Genova-Sestri in via Donizetti 10/2 a Genova - Sestri Ponente (Cap. 16154).

- è ammessa la spedizione per posta;
- le iscrizioni si chiuderanno il giorno 28/10/83;
- la quota di partecipazione è di Lit. 4000 a titolo di rimborso spese;
- le diapositive saranno accettate solo se montate su telaietti di formato standard 50 x 50 mm; si consiglia vivamente il telaietto con vetrini;
- le diapositive in numero massimo di 4, dovranno essere accompagnate dalla scheda di partecipazione, da ritirare in segreteria; le diapositive dovranno recare sul telaietto in basso a sinistra rispetto alla vista reale il numero di riferimento.
- la premiazione si terrà il giorno **venerdì** 25/11/83 nei locali dell'Università Popolare Sestrese.

Bianco/nero e colore

Tema la montagna nei suoi vari aspetti (paesaggio, ambiente, vita, lavoro, escursionismo, alpinismo).

Il concorso si articola in due sezioni: stampe bianco e nero e stampe a colori, che dovranno pervenire unitamente alla quota di partecipazione (L. 3.500 per una sezione, 5.000 per due sezioni) in sede entro il 30 settembre.

La giuria sarà presieduta dal fotografo Pepi Merisio. Per spedizione opere ed informazioni: Club Alpino Italiano - Sottosezione di Caravaggio - Via Papa Giovanni XXIII, 17 - 24043 Caravaggio (Bg).

Montagna, flora, fauna

È in distribuzione presso la Sede del Gruppo Alpino «Cesare Battisti» il regolamento del Concorso fotografico indetto dal sodalizio in occasione del 60° anno di fondazione.

Tale concorso propone due temi:

- 1° — **La montagna nei suoi molteplici aspetti** (sezione b.n., colore, dia.).
- 2° — **Flora e fauna della montagna veronese** (sezioni colore e diacolor).

La sede di via Cappello 37 è aperta dalle ore 18,30 alle 19,30 di martedì e giovedì e dalle 21 alle 22 di giovedì stesso e venerdì (informazioni telefoniche ore 20,30 - 21,30 al n. 526035).

Il termine della presentazione delle opere scade improrogabilmente il **15 settembre 1983**.

Festival del Passo Ridotto/ Diapositive

Calendario

Ultimo termine: 31 ottobre. Riunione giuria: dal 14 al 19 novembre. Comunicazione risultati: 26 novembre. Proiezione: 1 e 2 dicembre. Premiazione: 3 dicembre. Restituzione opere: 31 dicembre.

Diapositive

Il Gruppo Cine-Foto della sezione di Novi Ligure del CAI bandisce la 14ª Mostra Fotografica Nazionale riservata alle diapositive a colori. Ai fini della premiazione sarà articolata in 7 categorie:

Categoria A = La Nostra Novi; Categoria B = Alpinismo; Categoria C = Ritratto e figura; Categoria D = Paesaggio; Categoria E = Macro; Categoria F = Soggetti vari; Categoria G = Speleologia.

Il Concorso è aperto a tutti i foto amatori residenti in Italia. Ogni autore potrà presentare un massimo di quattro opere. Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sotto vetro nel formato 5 x 5 e dovranno recare sui bordi numero dell'Opera, titolo, categoria, nome e indirizzo dell'Autore e un segnalino in basso a sinistra di giusta proiezione.

Films

Il Gruppo Cine-Foto della Sezione di Novi Ligure del CAI indice l'11 Festival del Passo Ridotto. Il Concorso comprende films a soggetto e documentari che, ai fini della premiazione, saranno articolati in due categorie.

Categoria A = Montagna. Categoria B = Libero. Il Concorso è libero a tutti i cineamatori residenti in Italia. Ciascun Autore può partecipare con un massimo di tre films nel formato super 8, sonorizzati con pista magnetica. La durata di ogni film non dovrà superare i 30 minuti.

La quota di partecipazione, a titolo di rimborso spese, sia per il concorso **diapositive** che per il **Festival del Passo Ridotto**, è fissata in L. 5.000 da versarsi sul c.c.p. n. 11135159 intestato a Club Alpino Italiano - Sezione di Novi Ligure - Via Capurro 9 - 15067 Novi Ligure.

Catasto dei ghiacciai

Ghiacciai del Settore centrale per i quali mancano dati utili per il completamento delle schede del **Catasto internazionale**.

Val Codera - P. Turbinasca, Siviglia N.E. e S.E., Arnasca E e W, Spassato E e W, Ladrogno Calcagnolo.

Val Masino - Ghiacciai del Ferro, Qualido, Zocca, Torrone W e E, Cameraccio W e E, Monte Sissone W, Passo di Mello, Pioda S.W. e S.

Val Malenco - Sassersa, Orsera, Monte del Forno S.E. e N.E.

Val Grosina - Val Viola - Livignasco - Sasso Campana, Passo Dosedé, Lago Spalmo, Lago Calosso, Passo del Pizzo Dosedé, Redasco, Campaccio, Motti, Corno di Dosedé, Dosedé W, Foscagno.

Alpi Orobie - Serve documentazione fotografica per tutti gli apparati. Mancano dati su: M. Torena, Caronella, Bondone, Gagamei, Dente di Coca, Val Bocardi, Rodes, Val Freggia, Scais, Cantunasc, Mottolone, Salto, Pizzo Omo, Podavista, Aga, Diavolo di Tenda, Redorta, Secreti, Val Morta, Coca.

Adamello - Servono dati e fotografie per i ghiacciai: Salimmo, Giuello, Monte Avio, Gallinera, Bombà, Baitone, Cristallo, Miller, Remulo, Pian di Neve.

Cevedale - Coma Monticello, Pietre Rosse, Val delle Messi.

Per informazioni rivolgersi a: Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.

P.S. Di ogni ghiacciaio osservato necessitano:

- a) **spezzone topografico** con l'indicazione in esso del punto da cui sono state riprese le fotografie.
- b) **fotografie** con l'indicazione della data di ripresa e della direzione (azimuth) di ripresa,
- c) indicazione (quota, e punto topografico sullo spezzone topografico) dei segnali eventualmente posti (per permettere successive misurazioni di avanzamento o arretramento degli apparati osservati),
- d) **altre eventuali informazioni** — anche fotografie — sulle caratteristiche del ghiacciaio osservato. Per ogni ghiacciaio è consigliabile consultare, preventivamente, il **Catasto Ghiacciai Italiani** (ed. 1959/61) e il **Bollettino Glaciologico Italiano** per disporre di informazioni recenti fornite dalle relazioni di ogni campagna glaciologica annuale. Si tratta di pubblicazioni che dovrebbero esistere — almeno la prima — nella biblioteca delle Sezioni CAI,
- e) è previsto la copertura delle spese di produzione del materiale fotografico inviato al Comitato Scientifico Centrale; bastano foto b/n con negativo (formato 13x18).

Bruno Parisi

Anche in montagna si ruba

Il giorno 15 agosto scorso è stato rubato il cannocchiale del rifugio Brioschi, situato sulla vetta della Grigna settentrionale.

Mentre i gestori erano occupati alla teleferica per il recupero di viveri e materiali i soliti ignoti, approfittando della confusione provocata dal grande affollamento del Ferragosto, hanno rubato il cannocchiale di valore superiore al milione.

Come ben si può immaginare l'oggetto era particolarmente utile per le operazioni di soccorso alpino. I gestori, hanno aperto una sottoscrizione per poter ricomperare l'indispensabile cannocchiale.

Chi volesse contribuire può inviare l'offerta direttamente al signor Marco Tagliani, rifugio L. Brioschi, 22040 Pasturo (Como) o meglio fare una bella gita alla vetta del Grignone e godere dell'ottima cucina e del trattamento veramente eccezionale di questo accogliente rifugio a 2410 metri.

Fabio Masciadri - CAAI

Sdegno

Mi voglio riferire all'articolo «Modit e alta moda», apparso sul n. 10/1.6.1983 dello «Scarpone», a pagina 3.

Che brutta idea pubblicare quell'articolo!

Credevo che la gente di montagna, tra cui mi annovero (socio da 12 anni e ne ho 27), fosse gente, in fondo semplice, «umile», «modesta» nel suo stile (non tenore! è ben diverso...) di vita...

Ed eccomi invece a leggere sul nostro bollettino di Nazareno Gabrielli, dei Missoni, di Basile, della Schön e via scorrendo...

Quanti rifugi si potrebbero ristrutturare con i soldi che occorrono a farsi un bel guardaroba «povero» firmato da lorisognori?

E quanti metri di corda fissa, di sentieri risegnati si potrebbero realizzare con un capo di quelli descritti dall'articolo in questione?...

E che spiacevole sensazione leggere l'elogio delle strepitose pellicce di castoro marrone nero...

Mi chiedo perché allora battersi, come fa il CAI, per la creazione di nuovi parchi alpini, per la salvaguardia degli animali di montagna, siano essi stambecchi, camosci o marmotte...

Se il risanamento dell'italica finanza passa per l'alta moda e la sua industria, ahinoi, come siamo caduti male...

Ma mi pare sia caduto peggio il CAI a dare questi spazi a chi la fauna di montagna la vuol vedere in tinta di «blu lavagna e giallo assenzio»...

Forse, essendo così giovane, io sono un grande ingenuo, uno che crede ancora che si possa esportare qualcosa di meglio che l'alta moda o le armi, «elementi trainanti» e risanatori della nostra economia...

Spero solo che non crediate che questa lettera sia un misero sfogo di un «ecologo» dell'ultim'ora o un bel riassunto di retorica applicata o solo un modo di far polemica fine a se stessa...

Prendetela come una semplice constatazione, un po' come dire che con la cifra che si spende per un golf di Missoni mi ci compro tre paia di scarpette da aderenza o due corde da 40 metri o una decina di moschettoni a ghiera o rinnovo la quota di iscrizioni per quasi dieci anni...

... e non credo di essere il solo a pensarla così...

Marco Vegetti - CAI Milano

Mi piace pubblicare e rispondere a questa lettera per diversi motivi: perché è una voce giovane, a sdegnarsi della frivolezza non sono stati gli anziani, perché il disappunto del socio è espresso in toni pacati e convincenti e infine perché mi offre l'occasione di esprimere anche la mia personale opinione.

Non è stata una brutta idea pubblicare quell'articolo perché ha svegliato una polemica che non è banale; purtroppo bisogna constatare che la semplicità di stile diventa un lusso sempre più raro al limite dell'utopia.

Ai nostri giorni diventa quasi impossibile comperare un qualunque capo d'abbigliamento senza essere costretti a portare a spasso etichette, i berretti, i guanti, le tute, le magliette... tutto è firmato, l'anonimato, la discrezione sono scomparsi.

Quante opere alpine si potrebbero sistemare o potenziare con i soldi spesi nel settore moda? Ma quanti soci sarebbero disposti a rinunciare alla nuova giacca-piumino o alla nuova tuta? Veramente pochi anche se, per nostra fortuna qualcuno c'è.

Quanto alle pellicce di castoro tranquillizzatevi tutti: sono finiti i tempi dei cacciatori di pellicce, oggi volpi, visoni e castori sono allevati in batteria come i polli.

Perché poi sdegnarsi se la moda italiana è applaudita e acquistata in tutto il mondo? Un lavoro quando è ben fatto, quando risponde alla dignità umana è sempre lodevole e ricordiamo che non solo l'alta moda, ma la moda sportiva, che come prezzi ha poco da invidiare alla sorella ricca, trova la sua grande espansione specialmente nel mercato estero e qui mi piace ricordare che il nostro notiziario ha una più che notevole diffusione anche in Europa e nelle due Americhe.

A questo punto l'amico Marco Vegetti mi vede succube dei dettami dei grandi maestri. Assolutamente no! La semplicità mi sarà sempre cara e un vivo affetto mi lega ai capi d'abbigliamento più usati, ma devo sempre ricordarmi che Lo Scarpone non è il «mio» notiziario, ma è la voce di tutti i soci e ho avuto l'impressione che l'articolo discusso non sia spiaciuto a tutti.

Un consiglio a tutti: gli articoli firmati dalla giornalista e gentile collaboratrice Flavia Mallarini trattano solo di moda, quindi quando pubblicherò l'articolo sulla moda sportiva presentata al prossimo MIAS non leggetelo se non siete interessati oppure, e questo sarebbe anche simpatico, mandatemi i vostri commenti.

Mariola Masciadri

Camminare è bello

Sul n. 12 dello «Scarpone» ho trovato l'articolo di Sandro Gandola sui «Monti di Tremezzo» e ringrazio sia l'autore sia la redazione della rivista.

Non è possibile ricordarsi un pochino più sovente di chi — dopo tanti anni di alpinismo attivo, non può più dedicarsi ad una forma di alpinismo «spinta» ma solo a sane e salutari camminate come quelle proposte da Gandola, sia per l'età e per la salute?

Enrico Rizzi

Sottosezione GAM (CAI Milano)

Noi e il deltaplano

Io sono fra i moti (ormai) che anche in Italia praticano lo sport del deltaplano. Mi sono sempre chiesto perché il C.A.I. non si occupa anche di questo sport, come uno dei tanti sport da montagna. Sinceramente credo che il C.A.I. rimanga volutamente sulla posizione più tradizionale se così si può dire. Perciò questo sport come altri nuovi sport che usano un ambiente come la montagna, non rientra nella tradizione.

Io vedo il C.A.I. come un club per tutto ciò che si tratta di montagna, forse che non c'è ancora una significativa presenza delle ditte o cose artigianali per i materiali inerenti il deltaplano? Non so. Ma sinceramente mi aspetto che almeno il Notiziario «Lo Scarpone» ne parli.

Renzo Cotelotti

Non credo si tratti di restare sul tradizionale, ma solo di restare nei limiti dei nostri interessi e cioè la conoscenza e la pratica della montagna e non di sport che pur usando della montagna non sono ad essa minimamente legati. Come dire: il nostro sodalizio si chiama Club Alpino Italiano.

Con questo non si vuol negare che egregi alpinisti siano anche valenti deltaplanisti.

Abbiamo visto al Filmfestival di Trento la discesa di Boivin dal Cervino, sappiamo di partecipanti a spedizioni extraeuropee che hanno tentato e alcuni sono anche riusciti in spettacolari discese, ma continuiamo a non considerarlo uno sport di montagna.

Vita in Sezione

Risposta all'articolo apparso su Lo Scarpone del 16/4/83 n. 7 pag. 3 e firmato Antonio Gaslini - Sotosez. G. Biasin — S. Bonifacio-Verona.

Il Consiglio di detta Sottosezione intende precisare quanto segue:

— Non esiste fra gli iscritti della nostra Sottosezione e neanche in quelli della Sezione di Verona un socio che abbia il nome di chi ha sottoscritto l'articolo sopra citato. È evidente che colui che ha scritto è un socio che vuole rimanere occulto e solo questo fatto di per sé ne delinea la personalità meschina. Pensiamo che questo modo di agire sia contrario, oltre che allo spirito che dovrebbe animare i soci-CAI, anche al normale vivere civile. Inoltre è in netto contrasto con quanto dal sig. «Gaslini» proposto sulle disponibilità a «collaborare», perché «collaborare» è rendersi disponibili, non con una lettera anonima, scusate, falsa; ma offrendosi per fare qualcosa di costruttivo per il bene della Sottosezione.

— Si accusa il Consiglio della Sottosezione di non rendersi disponibile alle proposte dei soci, e ciò è totalmente falso, in quanto innumerevoli volte abbiamo offerto a soci capaci la possibilità di collaborare. Alcuni hanno accettato l'invito e si sono resi disponibili per l'organizzazione di serate sulla montagna nei molteplici aspetti che possono interessare i soci: attrezzatura, alpinismo, escursionismo, medicina, proiezioni fotografiche, etnografia della Lessinia, storia e geologia della Lessinia. Altre serate sono in programma per cui possiamo dire che quasi ogni mercoledì sera nella nostra sede si fa qualcosa di costruttivo.

È stata costituita una commissione gite-escursioni, che ha concretizzato un programma invernale ed uno estivo, stampato e distribuito ai soci, in cui compaiono escursioni dalle più facili alle più difficili, in modo tale che ogni socio possa scegliere quella che è più consona alle sue capacità alpinistiche.

Per quanto riguarda l'attrezzatura abbiamo acquistato una corda, come punto di partenza; in seguito si vedrà, perché con i miseri soldi che ci restano del tesseramento dei circa 160 soci non possiamo fare i miracoli; anzi i miracoli pensiamo di averli già fatti se nei 4 anni trascorsi dalla ricostituzione della Sottosezione siamo riusciti con la collaborazione di soci volenterosi ad avere una sede decorosa.

Per quanto riguarda la biblioteca, abbiamo iniziato la costituzione l'anno scorso, acquistando dei libri un po' alla volta, cercando di accontentare tutta la gamma dei soci raggiungendo una quarantina di volumi. Per avere una biblioteca fornitissima, e sappiamo bene di quali libri, bisogna prima fare i conti di quanto costano i libri. Non è certo con le disponibilità rimaste da un tesseramento di L. 17.500.

Certo, i giovani hanno le idee, e delle buone idee, ma quando si tratta di concretizzarle bisogna fare i conti con tanti fattori: la disponibilità finanziaria, è questo è un fattore che in qualche modo si può superare con il tempo libero e, soprattutto, con la volontà dei soci a concretizzarle. Su quest'ultimo punto, purtroppo, siamo carenti.

Per quanto riguarda l'alpinismo puro bisognerebbe fare un discorso lungo, perché essere soci del CAI è anche saper gustare le bellezze di un tramonto in alta montagna senza rischio, saper ammirare un fiore, camminare in mezzo ai boschi, e... se dopo tutto questo si beve un bicchiere di vino e si mangia una fetta di polenta col salame, non vediamo che cosa ci sia di male o contrario allo spirito CAI. Che cosa si vorrebbe pretendere dai «pater familias», che come tali sono già oltre la quarantina e che hanno una famiglia da portare in montagna alla domenica, che si dedichino all'alpinismo puro?

Se uno si ritiene attratto verso questa nobile attività, non siamo certo noi che ci opponiamo, anzi, se ci sono delle proposte concrete, saremo i primi a sostenerle. Riguardo il numero dei soci, non stiamo calando di numero, perché ci siamo assestati sui 160 circa. Dopo un'impennata avuta due anni fa, dovuta al frutto di pressioni su persone estranee, abbiamo perso queste persone (che riteniamo soci inutili) ed abbiamo acquistato nuovi soci che veramente si danno da fare.

Riassumendo, il Consiglio pensa di aver fatto qualcosa per la Sottosezione, di essere sempre stato disponibile alle proposte dei soci, cosciente che ancora molto resta da fare, con la collaborazione fattiva di soci disponibili e non di chi getta il discredito in maniera così meschina.

Il Consiglio
Sotosez. G. Biasin
S. Bonifacio - Verona

Meru (6672 m) - Himalaya del Garhwal, Gruppo di Gangotri

1ª spedizione femminile italiana,
maggio-giugno 1983

Relazione alpinistica

Il percorso di avvicinamento al campo base, tra Gangotri (3500 m) e Tapovan (4300 m), è stato volutamente suddiviso ed effettuato in 4 giorni per favorire un'acclimatazione graduale (è possibile effettuare il percorso in due giorni; al ritorno abbiamo impiegato un giorno solo). Durante questo avvicinamento abbiamo compiuto una puntata esplorativa nel vallone del Brigupanth (che costituisce un possibile accesso al Meru da NNW), raggiungendo la fronte del ghiacciaio a quota 4500 m.

Fino al campo base di Tapovan il trasporto dei carichi è stato effettuato da portatori (70), che sono subito ridiscesi. A Tapovan è rimasta con noi solo l'alpinista indiana che fungeva da ufficiale di collegamento.

Quest'anno in Garhwal l'inverno è stato particolarmente rigido e a Tapovan la neve residua a metà maggio superava ancora il metro, rendendo più laboriosa del consueto l'installazione del campo.

Visto l'innevamento generale della montagna, abbiamo optato per un tentativo alla Cima Nord del Meru (salita dai giapponesi nel 1980 e dagli austriaci nel 1981, sempre in periodo post-monsonico). La sua cresta N di ghiaccio appariva in condizioni discrete; tuttavia l'accesso al colle dove ha inizio è costituito sul versante NE da un canale sbarrato in alto da una parete rocciosa a forma di imbuto, che presentava già molte tracce di valanghe e scariche di pietre.

Abbiamo allestito il campo I sul ghiacciaio del Meru, a quota 5000 circa, trasportando noi stesse tutti i carichi. Durante il periodo di allestimento del campo I il tempo si è mantenuto generalmente al bello.

Presa la decisione di attrezzare con corde fisse la barriera rocciosa sotto il colle abbiamo trasportato il materiale necessario risalendo il canale nevoso e iniziando la posa delle corde fisse.

La barriera rocciosa presenta difficoltà di II e III grado ed è piuttosto friabile; uno strato di ghiaccio spugnoso, ricoperto di neve, ne rendeva insidiosi molti tratti. Sono stati fissati 300 m di corda, fino a quota 5800 circa (a 150 m sotto il colle N del Meru). Purtroppo in questo periodo (dopo il 7 giugno) il tempo è peggiorato e quasi ogni giorno una consistente nevicata pomeridiana imbiancava la parete, che al sole del mattino successivo si presentava sempre più pericolosa per le scariche. Non disponendo più di giorni sufficienti per attendere un miglioramento del tempo e delle condizioni (i portatori erano stati convocati al campo base per il 21 giugno e non era possibile procrastinare la data), abbiamo dovuto rinunciare a proseguire nell'ascensione.

Nell'insieme ci è sembrato che in Garhwal nel periodo pre-monsonico le condizioni di neve e ghiaccio siano poco favorevoli, soprattutto dopo un inverno ricco di nevicata come quello passato, e che vengano rese ancor più precarie della forti escursioni termiche giornaliere che caratterizzano questo periodo. D'altra parte non avevamo previsto una meta alternativa; ma poiché l'ufficiale di collegamento ha la facoltà di concedere in certi casi un cambiamento di cima, sarebbe probabilmente stato opportuno concordarlo già prima... sarà per la prossima volta.

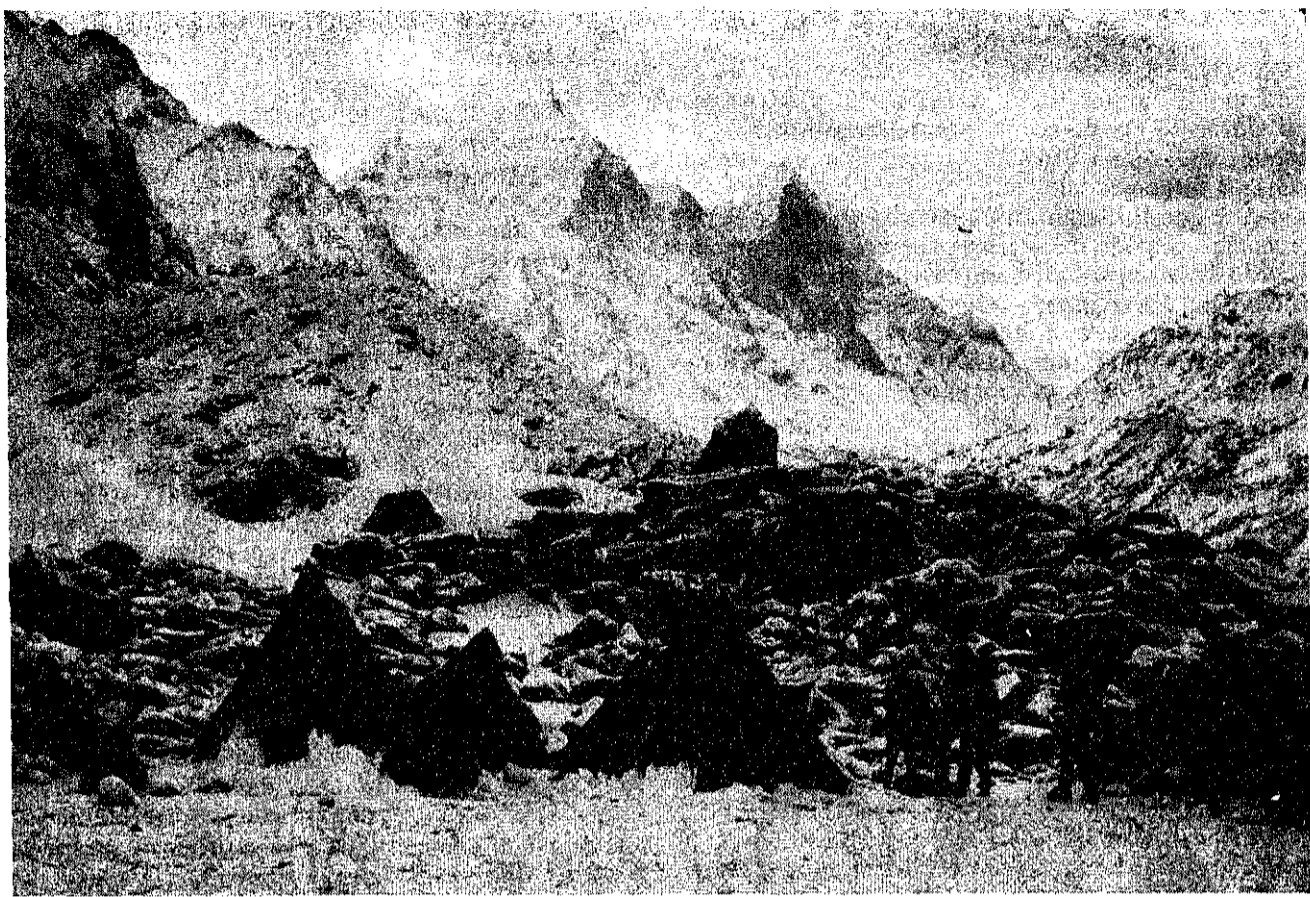
Silvia Metzeltin - Buscaini

Perché spedizione femminile?

Ha ancora un senso oggi vivere un'esperienza di esclusione nei confronti dell'altro sesso come può essere una spedizione di sole donne?

Che differenza c'è con una spedizione maschile? È stata vissuta nella diversità o semplicemente in quanto tale e cioè come una qualsiasi spedizione alpinistica?

Le domande che ci siamo poste e che gli altri ci hanno rivolto non si esauriscono in queste poche righe. Ne abbiamo parlato per ore.



È stata un'esperienza indimenticabile, questo è certo, e forse non solo perché l'ambiente era splendido, con i suoi colori, i suoi silenzi, l'odore di rocce e ghiaccio diventato così familiare. Il distacco dal resto del mondo, l'obbligo di una vita comunitaria, la fatica e la soddisfazione di lavorare per un progetto comune sognato da mesi, tutto questo fa parte dell'esperienza di ogni spedizione, alpinistica o esplorativa.

E il femminile dov'è? Non certo e non solamente in qualche specchietto, qualche crema in più o in diversa organizzazione della cucina. Abbiamo dimostrato, se ce n'era bisogno, di poter fare a meno di sherpa per il trasporto dei carichi in alto, di cuochi o lavapiatti locali, e questo non perché come donne siamo tenute a fare questi lavori per tradizione.

Forse in un diverso modo di organizzarsi, di gestire tutta la nostra «impresa» in modo quanto più semplice e pratico possibile, con una spontanea e mai discussa suddivisione dei compiti. Non abbiamo voluto un capo, ci sentivamo tutte abbastanza responsabili per badare a noi stesse, e sicuramente ciò ha comportato maggiori discussioni e confronti. Ma non abbiamo mai rimpianto la scelta.

Momenti di abbandono al riso e al gioco, quasi infantili, grande solidarietà, affetto e disponibilità l'una verso l'altra, complicità e comprensione, libertà di essere se stesse fuori da qualsiasi ruolo o schema.

Non abbiamo giocato agli eroi, e le fatiche e la stanchezza che si accompagnano ad ogni impresa di questo tipo hanno avuto la giusta considerazione, senza essere deformate da eccessivi autocompiacimenti.

Non essere riuscite a salire fino alla cima a quella amata/odiata montagna non ha lasciato un senso di fallimento. Certo sarebbe stato un grande successo arrivare lassù e per celebrare l'avvenimento era già pronta una magnifica torta di marmellata con tanti cuoricini ricamati sopra, ma è stato tentato tutto il possibile. Oltre, il rischio sarebbe stato troppo. Abbiamo comunque mangiato la torta!

Raccontare una spedizione vissuta così intensamente è come aprire ad estranei una parte di se stessi e oggettivandola farla diventare altro da sé. Frammenti di diario, strappati qua e là forse possono rendere almeno in parte il senso di un'esperienza che ci portiamo dentro non solo come ricordo.

Dal diario

22 maggio. Nebbia fitta e poi nevischio. La lunga fila dei portatori e i nostri zaini colorati si perdono nel nulla. Ci si muove lentamente e sembra di non arrivare mai. Poi qualcuno si ferma su un piano ricoperto di neve. Siamo finalmente arrivate al Campo Base.

24 maggio. Sono le cinque del mattino: è già chiaro. Lo Shivling proietta la sua ombra possente sulla pa-

rete del Meru inondata di luce.

«Già amico, sai per me la montagna è come un Buddha. Pensa alla pazienza, centinaia di migliaia di anni a star lì sedute nel più perfetto, perfettissimo silenzio come se pregassero per tutti gli esseri viventi in quel silenzio e semplicemente aspettassero la fine di tutto il nostro agitarsi e dimenarci» (J. Kerouac - I vagabondi del Dharma).

28 maggio. Mariola va a prendere l'acqua e scompare letteralmente nel torrente. Urla d'aiuto e un gran precipitarsi a tirarla fuori. Siamo al colmo di luna e la notte è così chiara da rendere inutile l'uso della pila. Sopra i tre Baghirati, brilla luminosa Venere.

31 maggio. Giornata del disastro ecologico. Annalisa in un impeto di buona volontà si è messa a lavare i piatti. Peccato che abbia confuso la tanica dell'acqua con quella del kerosene. Tentati diversi trattamenti disinfettanti e concesso esonero illimitato ad Annalisa per la lavatura dei piatti.

3 giugno. Partono in sei per cominciare ad attrezzare la luna. Sono cariche in modo inverosimile: caschi colorati, amuleti, flussometri e qualche rotolo di carta igienica.

5 giugno. Nulla di più piacevole che asciugarsi dopo un bagno veloce nel torrente e sentire la brezza che ti accarezza la pelle.

«E ricordati che la terra ama sentire i tuoi piedi nudi e il vento ama scherzare ansioso con la tua chioma» (K. Gibran - Il Profeta).

6 giugno. Dall'alto nessuna notizia. I contatti radio sono interrotti. Al campo base solita routine.

7 giugno. Sono tornate. Grande eccitazione, abbracci, sorrisi, volti stanchi per la fatica. Voglia di parlare, lavarsi, mangiare qualcosa non liofilizzato.

14 giugno. Gran svolazzare di farfalle di ogni colore. Forse hanno detto anche a loro, come a noi, che Tapovan in questa stagione è pieno di fiori! Per ora solo erba secca e qualche residuo di neve. «What a wonderful life it is...» (Elton John).

18 giugno. Quattro figurine colorate, cariche di ogni tipo di materiale, si stanno dirigendo verso il campo. Le seguono altre due. Hanno deciso di tornare, senza aver fatto la cima. Il tempo è sempre stato brutto. Il rischio non valeva nessuno dei loro sorrisi.

20 giugno. Domani si parte. Torniamo a casa, alla civiltà, agli altri. Privilegio di un'esperienza unica, di amicizia, di libertà, di confronto. Con le altre e con la montagna.

21 giugno. Un nuovo luminoso mattino. Vorrei che una possente magia mi trasformasse sull'istante in uccello per poter restare. E invidia le primule appena spuntate lungo la riva del torrente. Ora hanno tutto per loro il sole e il vento e i silenzi.

Nadia Billia

Due belle vittorie

Renato Casarotto in solitaria sul Broad Peak
Vittoria e rivincita dopo la rinuncia dell'anno scorso per il cattivo tempo. Quest'anno, ancora in solitaria, in minispedizione, per sola compagna la moglie Gorretta, la donna che ha gestito più campi-base di tutta la storia dell'alpinismo, Renato Casarotto è riuscito a salire in vetta al Broad Peak Nord (7600 m). Prima di partire aveva detto: «Questa volta resto su fino a quando mi va bene!». E in tre mesi di permanenza gli sono andati bene dieci giorni di bel tempo: sei per la salita e quattro per la discesa, con un bivacco fuori programma appena sotto la vetta. Aspettiamo di pubblicare qualche notizia più tecnica e di prima mano. Per adesso i nostri più vivi rallegramenti.

La spedizione di Francesco Santon è riuscita.

Partita dall'Italia alla fine di aprile, dopo una lunga, avventurosa marcia di avvicinamento, dopo averci tenuti nell'incertezza di contraddittorie notizie, la spedizione, composta da una ventina di alpinisti e da un gruppo di appoggio destinato ad aiutare la sistemazione e il rifornimento del campo base è giunta alla meta. La stampa nazionale ha comunicato che fra il giorno 31 luglio e l'8 agosto alcune cordate (non sappiamo esattamente quante) hanno raggiunto la vetta del K2 dal versante cinese seguendo lo spigolo della parete nord.

Il K2 è diventato più che mai «la montagna degli italiani».

Anche da Francesco Santon aspettiamo una relazione più adatta all'interesse dei nostri lettori.



S. De Infanti - Daniele Ehrlich NEVADO SARAPO 1981 Spedizione italiana nelle Ande

Arti Grafiche Friulane - Udine - 1981; pag. 110, numerosissime foto in b.n. e a colori anche a tutta pagina, prezzo L. 12.000.

Ottimo libro che ha per motivazione principale la descrizione di una importante via nuova sul Nevado Sarapo una dei «seimila» più importanti della catena di Huayhuash in Perù. Hanno collaborato alla stesura, coi loro scritti molti dei membri delle spedizioni. Ne è uscito un interessantissimo e complesso *pastiche* che non tratta solo del Sarapo e della bella via tracciata sulla parete Sud ma del Perù in generale, della sua antica civiltà Incas, della moderna assurda realtà di una popolazione poverissima che vive in uno dei paesi più ricchi del mondo.

Completano il testo numerosissime fotografie, quasi tutte a colori, tra le migliori che io abbia visto tra le opere similari. Il libro si può richiedere presso: Rodolfo Sinuello - Cividale - UD).



Spedizione alpinistica Ande '82
Cerro Carnicero m 5960
Cordillera Huayhuash

Antonino Giacobbe

SPEDIZIONE ALPINISTICA ANDE '82 Cerro Carnicero 5960 m - Cordillera Huayhuash - Controstampa Luino.

La relazione della spedizione patrocinata dalla Sezione di Laveno Mombello e composta da nove alpinisti di Laveno, Luino e Macugnaga.

Il bel volume illustrato da suggestive fotocolor si apre con una delicata prefazione di Antonino Giacobbe che è l'ordinatore del volume.

Oltre alla relazione tecnica dell'ascensione che ha portato Claudio Schranz e Riccardo Morandi sulla vetta, sono raccolte semplici e poetiche pagine di diario che faranno sognare chi non ha ancora vissuto queste emozioni e sveglieranno patetiche nostalgie in chi ha già visitato l'indimenticabile mondo andino.

Una schematica, ma sufficiente descrizione e una cartina del tracciato invogliano a un trekking intorno alla Cordillera Huayhuash.

Per avere il volume indirizzarsi a Claudio Schranz - 28030 Borca di Macugnaga (Novara).

Banca Popolare di Aso e Montebelluna

SOCIETÀ COOPERATIVA a R.L.

SEDE SOCIALE IN MONTEBELLUNA

ISCRITTA AL N. 4616 DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI TREVISO
PATRIMONIO SOCIALE AL 25-4-1982 L. 24.682.287.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI: Altivole - Borso del Grappa - Caerano di S. Marco - Cavaso del Tomba - Cimadolmo - Cornuda - Crespano del Grappa - Crocetta del Montello - Fonte - Maser - Nervesa della Battaglia - Pederobba - Ponte della Priula - Ponzano Veneto - S. Lucia di Piave - Trevignano - Villorba - Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI: Nervesa della Battaglia - Pederobba

ESATTORIA SPECIALE: Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA:

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio

Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria.

Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla «Italease spa» per la locazione finanziaria di beni mobili; alla «Factorit spa» per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Bank Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

Alpinismo giovanile

Sezione di Como

Campo Rabbi '83

L'attività estiva dell'Alpinismo Giovanile, per questo luglio 1983 è consistita in un accantonamento in montagna con vita comunitaria e autosufficiente, in una Malga costituita da due costruzioni (cucina con legnaia e dispensa; zona letto con letti a castello e servizio interno; sala riunioni con entrata indipendente sul retro) che si affacciano da un balcone naturale che permette di ammirare le cascate del Rabbies e la valle in cui riprende a scorrere meno tumultuosamente. Ciascuno di noi, sia adulto che ragazzo, ha certamente vissuto quest'esperienza con la propria capacità di personalizzare ogni sensazione, tuttavia per tutti è stata un'esperienza indimenticabile, favorita dal bel tempo dalla vita comunitaria risultata armoniosa, nonostante i consueti disagi del caso. La capacità di adattamento e il rispetto reciproco, direi che sono stati gli ingredienti per la buona riuscita dell'accantonamento.

I 21 ragazzi che l'hanno sperimentata (chi per la prima, chi per la seconda volta) hanno lasciato il campo con nostalgia.

L'organizzazione è stata valida ed ha permesso a tutti di partecipare alle escursioni, nonostante il problema dei pasti: colazione al sacco per pranzo; lauta cena cucinata per cena. Il servizio di rigoverno è stato affidato con turni.

È proprio la voce di questi 4 gruppi che vorremmo far udire.

Gruppo «Grigna»

Una settimana, anzi nove giorni di vita «diversa»: ecco cosa è stato questo accantonamento, per noi che ne siamo stati i protagonisti. Quest'anno, infatti, siamo ritornati in Val di Rabbi, in provincia di Trento, all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. In questo fantastico ambiente naturale ci sono bastati nove giorni — anche se in verità avremmo voluto che fossero di più — per accorgerci che esiste anche una vita diversa da quella a cui siamo abituati: una vita semplice, indubbiamente meno comoda di quella cittadina, ma senz'altro più soddisfacente dal punto di vista umano. È stato per noi un vivere in stretto contatto con la natura, per imparare ad amarla e a rispettarla. Le esperienze accumulate, sia le escursioni più strettamente alpinistiche, quale l'ascensione alle cime Venezia, sia le diverse «passeggiate» naturalistiche, hanno arricchito con altri aspetti la nostra conoscenza della vita in montagna. La settimana trascorsa insieme (21 ragazzi e 5 adulti) ci ha permesso di rinsaldare vecchie amicizie, di vederne nascere delle nuove, ma soprattutto di inserire nella vita di comunità quello che la montagna ci ha potuto insegnare: la solidarietà, sia nei confronti della natura che dell'uomo stesso, l'amore ed il rispetto per l'ambiente circostante, la possibilità di sopravvivere con quel poco che la natura può fornire, senza lussi superflui che avrebbero rovinato il fine stesso di questa nostra esperienza, voluta di proposito lontana dal consumismo cittadino. Proprio per questo i nostri accompagnatori hanno cercato di organizzare il campo in modo che ciascuno di noi desse un suo particolare contributo alla vita comunitaria. Sono stati così formati dei piccoli gruppi di servizio che, a turno, hanno svolto quotidianamente le faccende «domestiche»; sono state organizzate delle serate di canti e giochi intorno al fuoco e una giornata di «vita a trapper» in cui ognuno di noi ha cercato di adattarsi a sopravvivere esclusivamente con lo stretto necessario.

Giunti ormai al termine possiamo dunque considerare questa esperienza nettamente positiva: molti di noi l'hanno definita meravigliosa, tutti si sono divertiti molto, e, più che altro, ognuno si è finalmente saputo accontentare di ciò che è veramente necessario, compresa l'amicizia che è nata tra noi.

Gruppo «Legnone»

Accantonati a pochi metri dal torrente Rabbies io, assieme ad altri ragazzi del C.A.I. ed alcuni accompagnatori, ho trascorso nove giorni a stretto contatto con la natura, in una malga dove la vita di ogni giorno ben poco aveva in comune con le comode abitudini cittadine.

La vita, sebbene semplice e «dura» ha suscitato in noi sensazioni nuove che ripagavano appieno le scomodità delle ore trascorse alla malga.

Peraltra qui si viveva solo parte della giornata mentre le ore più piacevoli le abbiamo trascorse tra i monti circostanti, facendo osservazioni naturalistiche o seguendo semplici itinerari alpinistici e, devo ammettere, che la vista di un capriolo in corsa, un bagno nelle fredde acque del torrente o, ancor più, la conquista di una cima, seppure priva di grandi difficoltà alpinistiche, ci ha riempito di gioia giungendo come gratifica alle fatiche sostenute.

Ciò che secondo me è stato più importante in questo campeggio, unitamente alle esperienze naturalistiche ed alpinistiche, è stata la vita comunitaria svoltasi sia alla malga, sia durante le gite, che ha fatto maturare, nell'ambito della nostra piccola comunità, nuove amicizie e, comunque, buoni rapporti fra tutti i membri del gruppo.

Gruppo «Grona»

Anche quest'anno, come tutte le altre volte, il C.A.I. di Como ha organizzato un'attività estiva nel mese di luglio.

Siamo ritornati in Val di Rabbi (Trento) alla malga «Stablet» che, a differenza di anni fa, è stata ristrutturata.

Nonostante la durata del campo base fosse breve (dal 10 al 18 luglio) siamo riusciti a vedere, durante le nostre escursioni, alcuni animali della zona: caprioli, camosci, marmotte, vipere (aspidi) e un'aquila.

Ci sono state diverse gite, ma quella che ci ha particolarmente colpiti è stata quella tipicamente alpinistica, organizzata alla Cima Venezia, l'unica che sia durata due giorni, con pernottamento al Rifugio Dorigoni.

Sia i più piccoli che i più grandi di noi hanno imparato ad adattarsi alla vita di montagna, trascorrendo anche una giornata alla «trapper», in cui abbiamo dovuto imparare ad accendere il fuoco, dopo aver mandato alcuni componenti dei gruppi a cercare legna — nonostante brontolassero un po'. Abbiamo fatto cuocere la carne, infilata in alcuni legnetti, utilizzati come spiedini, le patate nella carta stagnola, poste su una pioda, e infine, preparata una gustosa pizza con il formaggio tipico della valle, fatta cuocere direttamente sulla stessa pioda, sotto la quale il fuoco doveva essere bene alimentato. Infine, durante questo campo, abbiamo imparato ad amare e rispettare la natura, fare nodi con i cordini, arrampicarsi sulle rocce e formare un cerchio di fratellanza che ha creato un piacevole senso di amicizia fra tutti noi.

Gruppo «Palanzone»

Al termine dell'accantonamento in Val di Rabbi — nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio — il Gruppo giovanile del C.A.I. ha concluso quest'anno la sua attività annuale. Ci sembra opportuno trarre delle conclusioni da questa esperienza. Innanzitutto il tempo favorevole ci ha permesso di affrontare gite abbastanza lunghe per raggiungere zone poco frequentate e quindi ricche di esemplari di flora e fauna protetti e le osservazioni naturalistiche hanno suscitato in noi un profondo rispetto per l'ambiente montano e per la natura in generale. Le nostre esperienze non si sono però limitate all'ambiente di media montagna, in quanto ci siamo avvicinati anche nell'ambiente dei nevai e dei ghiacciai. Con una «passeggiata» durata due giorni abbiamo infatti raggiunto la vetta della terza cima Venezia (3.500 m circa), dopo aver pernottato al Rifugio Dorigoni (2436 m). Anche dal punto di vista umano la nostra esperienza ci è stata molto utile: dopo solo 9 giorni 21 persone, che di solito non si frequentano, hanno formato un gruppo abbastanza unito anche se non omogeneo. Un'esperienza piacevole è stata quella intitolata «vita da trapper», che ci ha permesso di apprendere alcune notizie fondamentali per l'autosufficienza; infatti abbiamo dovuto prepararci il pranzo da soli, compreso il pane, con poche cose: legna raccolta nel bosco, un po' di carta, qualche fiammifero per accendere il fuoco, sassi per fornello e legnetti per spiedini.

Per concludere vorremmo ringraziare tutti gli accompagnatori ed in particolare la nostra eterna guida Vittorio Meroni.

CLUB ALPINO ITALIANO
GRUPPO GIOVANILE

Sezioni di:
OLEGGIO e
BAVENO



Sezioni B.O.M.

Domenica 29 maggio si sono incontrati all'Alpe Devero i Gruppi giovanili della Sezione CAI di Baveno e della Sottosezione CAI di Bellinzago - Oleggio - Mezzomerico.

Uno splendido gemellaggio coronato da una giornata di sole (finalmente) e da tanta solidarietà (un ringraziamento particolare ad Angelo custode del Rifugio Castiglioni e agli amici del CAI di Sesto Calende).

L'incontro ha interessato circa 80 ragazzi delle scuole medie di Baveno - Oleggio - Varallo Pombia e 40 soci CAI (in qualità di accompagnatori) delle Sezioni di Baveno e Oleggio.

Un centinaio di ragazzi che, camminando insieme tra prati in fiore lungo i tornanti della mulattiera che da Goglio porta all'Alpe Devero, riempiva di colore e di gioia gli occhi ed il cuore dei numerosi accompagnatori che, sperduti in mezzo a loro, procedevano attenti e solleciti. Una giornata indimenticabile.

Giunta ormai al settimo anno, l'attività del CAI Oleggio fra i ragazzi per divulgare l'amore ed il rispetto per la montagna, quest'anno ha voluto cercare spazi nuovi che già l'anno passato col sesto Corso di avvicinamento alla montagna aveva portato a coinvolgere i ragazzi di Varallo Pombia in una splendida iniziativa comune.

Così in una magnifica giornata di sole, ecco una carovana lasciare la pianura, il lago Maggiore e festosamente, rumorosamente e allegramente puntare su quella gemma delle Alpi che si chiama Alpe Devero. A Goglio la composizione della lunghissima, colorata ed allegrissima comitiva che come rumoroso sterminato arcobaleno si distende pigramente lungo le pendici verdissime e fiorite dei monti circostanti. Per una volta le severe pareti, i picchi audaci risuonano di richiami, di risate che danno vita ed un inconsueto, giovanile tono a rocce che milioni di anni di immobilità ha reso anonime, come spente.

Immagini di un giorno: le targhe ricordo, due piccole incerte mani sulla roccia, un falò, tanti visi ridenti arrossati dal sole, dal fuoco, dalla gioia. Volti di uomini segnati dalla vita, rughe spianate, dimenticate per una volta; volti adulti travolti dalla commozione... Due piccoli piedi in scarpe da tennis che sguazzano incredibilmente, incoscientemente nel fango di neve disciolta. Jeans fradici beatamente stesi al sole sulla calda roccia con dentro ragazzi tranquillamente addormentati fra tanto clamore... Cala la sera, l'addio... NO! L'arrivederci, tante voci, non più tante, forse qualche ciao ancora...

A domenica mattina. Ed i monti tornano silenziosi a riposare... forse chissà una loro lacrima stasera ingrosserà il torrente.

Sezione di Vittorio Veneto

L'operazione «I giovani e la montagna — Quattro giorni con noi al Rifugio Carlo e Massimo Semenza» a 2020 m sul M. Cavallo, gruppo Consiglio-Cavallo, felicemente inaugurata nel 1982 dalla Sezione del C.A.I. di Vittorio Veneto, prosegue quest'anno con altri quattro turni da lunedì a venerdì e quindi prolungati di un giorno rispetto all'anno scorso.

A noi è toccato di accompagnare il secondo turno partito alle 7,30 di lunedì 11 e rientrato venerdì 15 luglio a mezzanotte.

È stata un'esperienza magnifica. I dieci ragazzini, Braido Claudia, Braido Rudy, Damiano Giuseppe, Ortolan Alma, Piasentin Luisa, Piazza Marzia, Pradella Andrea, Strazzer Elio, Tavian Delphina e Tonon Andrea, con la loro disponibilità alla fatica della salita, col loro interesse per l'ambiente osservato nella sua globalità e nei suoi particolari, con la loro stessa vivacità, hanno instaurato fin dai primi passi un clima di cordiale rapporto sia tra di loro sia verso di noi. Felicemente sorpresi dalla magnificenza della montagna, sempre più spettacolare per le rocce e per le fioriture man mano che il sentiero saliva, facevano molte domande e mostravano molto interesse alle spiegazioni.

Il tempo splendido ha consentito il completo svolgimento del programma.

L'intera giornata del martedì è stata impiegata nella gita al Monte Castelat, con colazione al sacco.

Sulla vetta del M. Castelat, una gradita sorpresa: la scoperta di una bella stazione di Alisso (Alyssum ovirense Kerner) rara pianta preglaciale di spettacolare aspetto non ancora segnalata nella pur ricca e famosa flora del M. Cavallo.

Un'altra gradita sorpresa al ritorno in rifugio: la Alma non ce lo aveva detto, ma in Sezione si sapeva che lei in quel giorno compiva i suoi 14 anni e la Giusti, attenta ed infaticabile dirigente della Sezione, ci è venuta incontro con la sacramentale torta.

Mercoledì mattina, mentre si stavano riordinando gli appunti presi nei giorni precedenti, un elicottero militare, evidentemente in esercitazione, ha preso a volteggiare sulle cime e si è posato brevemente sull'apposita piazzola del rifugio.

La mattinata si è conclusa con la esplorazione libera del singolare ambiente compreso tra Forcella e Cima Lasté, ricco di vistosa flora pioniera e di fenomeni carsici, seguita da una riunione di commento e di spiegazione.

Il pomeriggio è stato dedicato alla salita sulla vetta del Cimon del Cavallo, altrimenti detto Cima Manera, a 2251 m, la più alta del gruppo Consiglio-Cavallo.

Dopo cena, orientamento con le stelle.

Giovedì altra escursione di un'intera giornata lungo l'Alta Via n. 7: suggestivo percorso a cavallo tra l'altipiano Val Sperlonga di evidente modellamento glaciale, punteggiata di macchie di vegetazione pioniera, e la profonda e complicata Val Cellina ricca di pascoli e boschi.

Particolarmente interessante si rivela un tratto della cresta del M. Caulana che, pur nella precaria stabilità del suolo fatto di rocce molto fratturate, presenta un manto floristico ricco di specie straordinariamente sviluppate. Per la colazione si sceglie una conca, ideale per il riparo dall'aria e per l'immane euforia della siesta.

Succede però che, così distesi dopo il pasto, l'attenzione venga attratta dalla particolare forma delle nubi che ancora non impediscono il godimento del caldo sole. Il discorso cade allora sulla meteorologia e si conclude con l'ordine perentorio degli accompagnatori: bisogna rientrare e far presto! Qualcuno protesta, ma si ricrede quando, per fortuna a soli 500 metri dal rifugio, siamo investiti da una solenne grandinata.

La mattina del venerdì il tempo è splendido e la discesa, prolungata per gli stupendi scenari della Val di Piera, della Malga Palantina e del Bosco del Consiglio, chiude in bellezza l'esperienza alpina del gruppo che noi accompagnatori esuberiamo ad ammirare. Ed il saluto è per tutti: arrivederci in montagna!

Piccoli Sandra - Paoletti Giovanni

Scuole di Alpinismo

XX Corso Sezione di Jesi

— Il Corso si articolerà con frequenza festiva, in sei lezioni da svolgere nel periodo 25 settembre e 2 - 9 - 16 - 23 - 30 ottobre.

— Le lezioni, impartite da qualificati istruttori nazionali e sezionali C.N.S.A. comprenderanno una parte teorica di cultura alpinistica generale ed una parte pratica con arrampicate su palestre di roccia, secondo il programma stabilito dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I.

— Il Corso opererà nelle palestre di roccia della Gola della Rossa, M. Murano, M. Revellone, Gola di Frasassi (pre Appennino Fabrianese).

— Possono iscriversi al Corso tutti i giovani di ambo i sessi che abbiano compiuti i 16 anni.

— Per informazioni ed iscrizioni entro il 16 settembre rivolgersi presso la sede della Sezione di Jesi - Piazza della Repubblica - Tel. 52001, al venerdì ore 21,30.

Corso 1983 Sezione di Como

Il Corso 1983 che ho avuto il piacere di dirigere ha avuto una forte partecipazione di giovani (ben 38 allievi) con l'età media di 25 anni, il coordinamento tecnico è stato curato da 4 giovani capaci istruttori che hanno dato un'impulso di vitalità alla scuola, sollevando un entusiasmo ed un interesse al Corso che ha soddisfatto tutto il Corpo istruttori (25).

Causa il cattivo tempo perduto sino a metà corso, sono stati utilizzati tutti i sabati per soddisfare la voglia di arrampicare degli allievi, inoltre è stata inserita una domenica supplementare, concludendo con un'uscita in alta montagna, seguendo 2 itinerari, sia su roccia, sia su misto.

Dato il buon livello di molti allievi e su richiesta di allievi dei corsi precedenti, si effettuerà nel mese di ottobre/novembre un Corso di perfezionamento che durerà 5 domeniche; si insegnerà durante il Corso l'uso più corretto dei materiali di alpinismo più sofisticati, e le ultime tecniche: traction-piolet - incastro sicurezza in arrampicata libera con la protezione dei dadi e di tutti i più usati attrezzi moderni.

Il Corso terminerà con un'uscita classica in alta montagna; la direzione è sempre mia, ma la direzione tecnica è stata affidata ad uno dei più bravi istruttori della mia scuola: Mario Castiglioni.

L'iscrizione è riservata a pochi allievi che abbiano effettuato diverse ascensioni in montagna, e l'accettazione al Corso sarà stabilita dopo aver constatato il grado di abilità tecnica di ogni allievo iscritto.

Chicca Tettamanti

Scuola «Monti Azzurri» Sezione di Macerata

Di recente costituzione, riconosciuta dalla C.N.S.A. e diretta dall'I.N.A. Franco Trozzo, ha organizzato la scorsa primavera l'annuale Corso di alpinismo, continuando la tradizione della Sezione.

È stato completato il XII Corso nella sua seconda parte destinata alla «Tecnica di roccia» ed è iniziato il XIII Corso con la prima parte dedicata alla «Introduzione all'alpinismo».

I Corsi hanno avuto inizio il 19/5/83 e sono terminati il 19/6/83.

Sono state svolte dieci lezioni teoriche, con l'ausilio di diapositive, e cinque lezioni pratiche nelle località montane della Regione.

Hanno partecipato al XII Corso diciotto allievi ed al XIII Corso venticinque allievi. Sono stati istruiti ed aiutati da ventuno tra istruttori, aiuto-istruttori e collaboratori.

Il prossimo autunno agli allievi verrà consegnato, durante la tradizionale cena di fine Corso, il diploma di partecipazione.

Durante lo svolgimento dei Corsi non sono stati lamentati incidenti di sorta, grazie alla disciplina dimostrata dagli allievi

«Da Valle a Valle» Proposte di escursionismo

Quest'anno le escursioni guidate (e gratuite) delle 17 Sezioni «Est Monte Rosa» del CAI propongono come novità due traversate da valle a valle con pernottamento in piccoli rifugi realizzati sistemando vecchie casere degli alpiani.

Sabato e domenica 17-18 settembre

Traversata Valle Anzasca - Valle Strona da Molini di Calasca a Campello Monti.

È il tratto dell'Alta Via delle Alpi ossolane-verbanesi-cusiane che si salda con la GTA proveniente dalle valli del Sesia. Partenza da Molini di Calasca 480 m, sulla statale di Macugnaga. Attraverso la selvaggia Val Segnara, toccando le Alpi Pozzetto e Camino, arrivo all'Alpe Lago (1545 m). Pernottamento nella baita-rifugio del CAI Macugnaga. Dislivello in salita 1065 m, ore 4. Il giorno seguente salita facoltativa al Pizzo Camino. Traversata a Campello Monti (Valle Strona, 1305 m) passando per l'Alpe Pian Lago, il laghetto di Ravinella e l'omonimo Usciolo (2037 m). Dislivello in salita 512, ore 4. Indispensabile il sacco a pelo. Prenotazione entro il 15 settembre presso l'Azienda di soggiorno di Macugnaga (tel. 0324/65119).

Ritrovo a Molini il 17 settembre alle ore 11. Possibilità, per chi è bene allenato, di effettuare la traversata in giornata, il 18 settembre, con partenza da Molini alle ore 6,30. In questo caso non è necessaria la prenotazione.

Sabato e domenica 15-16 ottobre

Traversata Valle Vigezzo - Valle Isorno da Arvogno a Montecrestese.

È il tratto dell'Alta Via delle Alpi ossolane-verbanesi-cusiane che percorre le montagne nord-vigezzine toccando tre caratteristici laghetti. Da Arvogno (S. Maria Maggiore) 1247 m al lago Panelatte, quindi all'Alpe Cortevocchio (1925 m) con pernottamento al rifugio Bonasson del CAI Vigezzo. Dislivello in salita 1001 m, ore 4. Il giorno seguente (16 ottobre) salita al lago Gelato, 2418 m, traversata al lago di Matogno, 2082 m, e discesa ad Arvogno di Montecrestese, 700 m. Dislivello in salita 593 m, ore 6. Indispensabile il sacco da bivacco a pelo. Prenotazione entro il 12 settembre presso l'Azienda di soggiorno di S. Maria Maggiore (tel. 0324/9091).

Ritrovo ad Arvogno il 15 ottobre alle ore 11. Possibilità, per chi è bene allenato, di effettuare la traversata in giornata accorciando l'itinerario e scendendo a Montecrestese dalla Valle Agrasina il 16 ottobre, con partenza da Arvogno alle ore 7,30. In questo caso non è necessaria la prenotazione.

Da leggere. Equipaggiamento: indispensabili gli scarponi da escursionismo e la giacca a vento (consigliabile — anche solo per scaramanzia — l'ombrello). Viveri per il pranzo al sacco. Tutte le località di ritrovo sono raggiungibili in auto: si raccomanda la puntualità, perché in montagna è sempre buona norma partire presto. Prenotazioni solo per le due escursioni giornaliere per le quali è necessario il sacco da bivacco. Sia nelle gite intersezionali, sia in quelle sezionali, saranno adottate tutte le precauzioni derivanti dall'esperienza onde tutelare (come è sempre avvenuto in passato) l'incolumità dei partecipanti. Ma gli organizzatori declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti durante le gite stesse.

Informazioni: Sezioni CAI di Arona, Baveno, Borgomanero, Domodossola, Formazza, Gozzano, Gravellona Toce, Macugnaga, Novara, Omegna, Pallanza, Piedimulera, Stresa, Varzo, Valle Vigezzo, Verbania-Intra, Villadossola, o Teresio Valsesia, Cannobio (Novara), tel. (0323) 7430.



Zaino Berghaus A.B. Occipitale

Alcuni anni fa la Berghaus rivoluzionò il mondo degli zaini introducendo il sistema A.B. (adjustable back = «dorso regolabile»), che garantiva anche una migliore areazione del dorso. Ora il sistema A.B. viene ancora migliorato con due importanti innovazioni.

In primo luogo la stabilità. La barretta di regolazione in plastica con anima di alluminio ha subito una nuova modifica, che consente una diversa tensione dei cinghietti capace di eliminare movimenti superflui e dannosi.

In secondo luogo è stata ricavata nella parte alta dello zaino una «cavità occipitale», che permette un movimento assai più libero del capo, anche con carichi incombenti. Il problema è divenuto più grave con l'introduzione degli avanzatori del carico, che finivano per comprimere l'alpinista, impedendogli di compiere agevolmente un'operazione fondamentale come il movimento del capo. Per ottenere questo cuneo libero alla base della patella la Berghaus ha ridisegnato il telaio interno, costituito ora da tre pezzi, che consentono una distribuzione ottimale del carico, mantenendo nello stesso tempo libero lo spazio occipitale.

Per il resto lo zaino ha introdotto brevi modifiche, mantenendo le sue tradizionali caratteristiche: curvatura e imbottitura differenziata degli spallacci, cinghie di avanzamento e compressione del carico, doppi porta-attrezzi, cintura di ripresa in vita, chiusure rapide, disegno accuratissimo della patella, nuova tasca invisibile porta-documenti, con cerniera, nel cuscinetto lombare. L'unico difetto ci è parso la barretta inferiore porta-sci che non è in misura rispetto agli sci corti di sezione più larga, (ma si possono usare allo stesso modo i compressori del carico).

Sacco da bivacco doppio Makalu Tecnoalp

Si tratta di un sacco modulare riservato al grande alpinismo e alle spedizioni, ma anche a chi desideri disporre di uno strumento versatile, da utilizzare nelle situazioni più varie. Il Makalu è costituito da due diversi sacchi assemblati fra di loro ed estraibili.

In complesso l'imbottitura è costituita da 1000 g di vero piumino d'oca. L'interno del sacco che accoglie la persona è opportunamente realizzato in cotone in modo da evitare allergie. Le cuciture sono ovviamente sfalsate, mentre le cerniere non sono state sovrapposte, così da favorire il massimo isolamento. Quanto alle caratteristiche di costruzione esse sono quelle del miglior standard Tecnoalp: interfodera in nylon, trapuntatura continua, piuma d'oca di qualità. I due sacchi, a mummia, sono accoppiabili l'uno all'altro mediante bottoni automatici.

Il sacco doppio si è rivelato ottimo in inverno (facendo sci-alpinismo, in baita o tendina, con temperatura di -15° , il comfort era ancora ottimo), mentre i due elementi separati ci sono sembrati veramente interessanti per trekking estivi, mare, sacchi di emergenza per lunghi itinerari in quota.

Il peso complessivo dei due sacchi è di g 2400.



Giacca Berghaus Latok in Stormbeta

La ricerca di nuovi materiali procede incessantemente presso tutte le ditte, in particolare di abbigliamento. La Berghaus ha messo a punto un nuovo tessuto, battezzato «Stormbeta», ottenuto rivestendo un normale tessuto attraverso un trattamento di cera sintetica, che dà una finitura impermeabile e flessibile, resistente allo strappo e repellente verso polvere e sporco. Quanto alla tenuta idrostatica essa è molto elevata, mentre la traspirazione è inferiore a quella del gore-tex. Affinché anche il non esperto possa rendersi conto del passo in avanti rappresentato da questo tessuto, più economico, solido e gradevole al tatto del gore-tex, basti dire che fino ad oggi non si era mai riusciti a rivestire tessuti di cotone e poliestere: nei casi in cui si era tentata l'impermealizzazione essa o era risultata insoddisfacente o aveva alterato il tessuto.

In Stormbeta la Berghaus ha presentato due giacche, la Trident e la Latok. Noi abbiamo provato la Latok, un «parka» molto confortevole, lungo fino a metà coscia, ideale per escursionismo e sci-alpinismo. Foderata nello stesso tessuto, la Latok dispone di un tascone con cerniera ricavata nel petto con accesso nella zona della cerniera generale, che è a doppio scorrimento con doppia sovrapposizione a bottoni. In vita è fissato un cordone, mentre nella parte frontale troviamo due doppie tasche con patella e accessi superiore e laterale. Polsini e cappuccio staccabile con visiera rinforzata.

Durante le nostre prove la giacca si è rivelata ottimamente tagliata, offrendo il massimo comfort di movimenti. La traspirazione è apparsa un buon compromesso anche tenendo conto del prezzo. Purtroppo alla fine la giacca risulta un po' pesante per le sue prestazioni di giacca non imbottita.

Giacca Mc Kee's Diemberger

Della linea messa a punto dalla Mc Kee's in collaborazione con Kurt Diemberger abbiamo già presentato su questa pagina il modello in gore-tex con gilet in piumino, estraibile. Vogliamo ora riferire i risultati delle nostre prove compiute sul modello di questa linea più specificatamente rivolto all'alta quota: quello in gore-tex completamente imbottito di piumino. Si tratta di un duvet leggero e corto a cuciture non sfalsate, ma con una fodera in cotone che incrementa un po' la tenuta termica e offre una gradevole sensazione indossando il capo. La giacca è costruita in gore-tex molto resistente e un po' rigido, rinforzato con riporti in nylon sulle spalle, sull'avambraccio e sulle tasche collocate nella parte frontale.

Queste tasche sono lateralmente scaldamano e non hanno alcuna chiusura, mentre nella parte superiore dispongono di una cerniera per la custodia di ogget-



ti. Una tasca porta-documenti si trova pure all'interno. La cerniera generale è a doppio cursore con banda di sovrapposizione imbottita e fermata da bottoni. Il collo circolare racchiude il cappuccio non imbottito, il polsino è arricciato.

Crediamo che il migliore impiego di questa giacca siano le salite di media montagna e lo sci-alpinismo primaverile e comunque tutte quelle occasioni in cui un duvet eccessivamente pesante può essere d'ingombro.

Varappe Brixia Mod. Competition

È la nuova scarpetta da arrampicata della Brixia che sostituisce l'ormai superata «Crag II». La tomaia, robusta e foderata internamente, ha il vantaggio di non avere fastidiose cuciture, dato che è ricavata da un unico pezzo di pelle. Nella parte posteriore è presente un rinforzo utile a non far scalfare il tallone anche nei momenti di massima torsione.

Il taglio molto basso a livello del tendine d'Achille permette di estendere completamente le gambe, ad esempio nelle spaccate.

Il sottopiede è stato costruito, secondo il sistema «Blacke», con una leggera concavità, in modo da conferire al piede una maggiore rigidità (leva più favorevole) in appoggio laterale.

Nonostante ciò la Competition si comporta meglio in aderenza che sugli appoggi laterali, grazie ad una buona flessibilità longitudinale del plantare e a una indovinata mescola della Vibram.

La suola è un po' spessa (8 mm) e quindi il piede perde sensibilità sugli appoggi molto piccoli; dietro è dotata di un tacchetto antiscivolo utile per la marcia. Ottimo e preciso è il puntalino ricavato nella parte terminale della linguetta, rinforzato con gomma e collanti irrigidenti. La varappe è in commercio in taglie che vanno dal 3 e mezzo al 12 e mezzo ed è caratterizzata da una calzata molto comoda.

In complesso possiamo esprimere un giudizio positivo su questa scarpetta che, la Brixia sta già migliorando, rendendola veramente «competitiva», anche nel prezzo.





CAMP

La sicurezza è il nostro punto fermo.

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.*

*Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi
imprese spettacolari o il più tranquillo escursionismo
per un piacere senza rischi.*

*Camp, la sicurezza che è frutto di una
profonda conoscenza.*



gente di montagna

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo Rocca Viva - Apostoli

Torre Superiore del Blanc Giuir 3222 m
Spigolo Sud

12/6/1982

Laura Ferrero, Ugo Manera - C.A.A.I. e F. Ribetti.

Valutazione d'insieme: TD molto sostenuto
Ore effettive prima salita: 9

Le due Torri del Blanc Giuir cadono verso sud con due spigoli paralleli, verticali e compatti. Lo spigolo della prima Torre era stato salito da U. Manera e I. Meneghin nella primavera del 1981; restava da vincere il compatto spigolo della seconda Torre.

Via mista libera-artificiale su roccia ottima, la chiodatura a tratti è difficile.

Attraversando sotto la prima Torre e oltrepassando il canale tra le due Torri portarsi all'inizio dello spigolo a destra di grandi strapiombi biancastri. Salire sul filo di spigolo fin sotto ad una lama compatta, poi prendere a destra per una ruga che incide una grande placca, superare la placca seguendo la fessura verticale che fa seguito alla ruga e sostate su un comodo balcone erboso sovrastante la placca (III, IV, V).

Scavalcare lo spigolo verso sinistra e seguire una serie di diedri a vasi sul filo di spigolo (IV, V, passi di V+). Da una cengetta erbosa superare un diedro (IV+) che porta sotto ad un mezza placca con inizio strapiombante solcata in verticale da una fessura leggermente obliqua da destra a sinistra. L'inizio della placca si supera per rocce rossastre sulla direttrice della fessura citata (V, V+); vincere un piccolo strapiombo, proseguire sempre lungo la fessura superando alcuni strapiombi fino al termine della grande placca su comoda cengia con un'enorme lama appoggiata alla parete (A1 con passi di A2 e V+).

Salire leggermente a destra fino ad una seconda cengia (IV), attraversare a sinistra aggirando uno spigolo, vincere un piccolo diedro strapiombante con fessurina sul fondo (V, A0, V+), proseguire a sinistra lungo una bella lama con fessurina.

Continuare verticalmente, poi piegare a sinistra in una canalina che immette in una rampa con vegetazione sul fondo (IV passi IV+ e V). Seguire la rampa fino alla base di un bel diedro con netta fessura sul fondo, vincere il diedro (IV) e raggiungere un piano inclinato che permette di attraversare a destra alla base di un lungo diedro con inizio verticale. Seguire il diedro fin quasi al termine, poi uscire a sinistra, su placche che immettono su un secondo piano inclinato sottostante l'ultimo salto, (inizio A1-A2, poi V e IV+).

Vincere l'ultimo salto sulla destra (IV) e raggiungere la vetta.

mente sul valloncetto che, staccatosi dal Vallone di Sea, culmina nel passo dell'Ometto.

Accesso: dall'Alpe di Sea seguire l'it. 344a della guida «Alpi Graie Meridionali». Salire la pietraia alla base della Punta Rossa e, prima di toccare il lungo sistema di cenge percorso dalla traccia di sentiero verso il Ghicet di Sea, obliquare a sinistra verso lo zoccolo di circa 200 m che sostiene la parete verticale. Superarlo con facile e divertente arrampicata su buona roccia (III), tenendosi a sinistra della verticale calata da un'evidente fessura nerastra e strapiombante, e raggiungere una lunga cengia all'inizio delle difficoltà.

Attaccare una fessura obliqua a sinistra, con alcune lame incastrate, che permette di superare un leggero strapiombo (V) e che conduce in una zona di roccia sempre ripida ma con discreti appigli (IV+, IV). S1 - 35 m.

Percorrere verso destra una rampa poco definita (IV), alla cui estremità parte un diedro inizialmente strapiombante (V+), poi meno impegnativo (IV+), da cui si prosegue fin contro un muro compatto. Attraversare a sinistra per 5 m (V) ed afferrare un'altra rampa obliqua a destra che prende origine da un canalino con sassi incastrati, e che si assottiglia negli ultimi metri orizzontali (dal IV al V-). S2 - 40 m esatti.

Affrontare una placca molto levigata che costituisce la faccia destra di un diedro inclinato (V e IV+); quando s'interrompe, effettuare una grande spaccata su uno spuntone (V) e continuare orizzontalmente a destra fino ad una scaglia affilata. Innalzarsi direttamente (IV+) e raggiungere una piattaforma monolitica. S3 - 35 m.

Percorrere una rampa obliqua a destra per 40 m (III), superando due brevi tratti verticali (IV) e spostandosi alla fine a sinistra presso il filo sperone. S4. Non proseguire a destra verso un canale detritico, ma innalzarsi verticalmente alcuni metri (IV) per incrociare una successione di appoggi che permette di attraversare a sinistra (IV), verso un'ulteriore rampa a gradini che sbuca direttamente in vetta. S5 - 40 m.

Alpi Cozie

Cima di Bard 3150 m

Parete Nord

22/8/1982

C. Battezzati, G. C. Grassi e I. Meneghin.

Valutazione d'insieme: D/D+D
Sviluppo: 350 m ca.

Il punto di attacco è situato quasi un centinaio di metri a sinistra della via centrale aperta nell'agosto '80, al culmine del pendio che scende dalla base. La via percorre una parete leggermente concava, in alcuni punti tagliata da colate d'acqua e apparentemente di elevata difficoltà, con tracciato logico ed elegante.

Salire per canalini e facili placche, poi per una rampa verso sinistra (III). S1 sotto un diedro verticale. Rizzarsi sul bordo sinistra (II+) e proseguire per placche, vincendo uno strapiombo (IV-). Sostare sopra un'enorme scaglia staccata, sovrastata da una fascia strapiombante. S2.

Obliquare da sinistra a destra lungo una placca, in direzione di una spaccatura che solca i tetti (III). Non attaccarla ma continuare il traverso a destra su una cornice spiovente, con passo in leggera discesa (V): innalzarsi allora per un diedro seguito da placche (IV). S3.

Destreggiarsi a zig-zag per salti interrotti da grandi cenge e portarsi a destra, verso una nervatura di roccia, che emerge da grandi placche compatte sbarrate da tetti. (Non andare a sinistra in direzione di un eventuale sistema di diedri, richiedenti probabilmente una lunga progressione in artificiale). S4.

Salire per due lunghezze di circa 30 m, con difficoltà continue di IV. S5-6.

Affrontare il diedro formato da un enorme lastrone staccato (IV), sotto dei tetti squadrati; al suo termine attraversare a destra prima per spaccature, poi su una placca delicata (molto impegnativa se bagnata o ghiacciata), per ritornare verso un'ampia cengia. S7. Percorrerla verso sinistra per oltre 40 m, oltrepassando uno sperone, e fermarsi alla base di un secondo sperone con belle placche fessurate. S7 bis.

Salire fino ad una cengia con grosso blocco (III e IV). S8.

Su per il filo vincendo un muretto (IV+), quindi per placche appigliate, passando per lo stretto camino formato da una curiosa scaglia (III7). S9.

Raggiungere la sommità senza itinerario obbligato (passi di II e III).

Alpi Retiche

Gruppo dell'Adamello Sottogruppo del Blumone

Monte del Gelo 2621 m
Parete Nord

5/9/1982

Fernando Pedrini (SAT Tione), Roberto Panelatu e Raffaele Giorgetta (SAT Pieve di Bono), Carlo Carè (SAT Tione).

Valutazione d'insieme: D, con 20 m di V+ e A1
Sviluppo: 350 m
Ore effettive prima salita: 7

Da malga Gelo 1866 m (ore 2 da malga Boazzo), si segue il torrente in direzione del Passo del Gelo fino a raggiungere il sentiero militare che porta alla base della parete.

Si attacca in un diedro-fessura, a destra del grande diedro centrale, si salgono facilmente 10 m e poi si continua per 50 m fino a un comodo posto di sosta (III). Si prosegue per un diedro di destra fino a sostare sotto un grande tetto (30 m, IV+). Si evita il tutto sulla sinistra, si entra in un diedro che si risale per 15 m, uscendo poi in parete sopra un grande tetto, sostando su un piccolo terrazzino.

Si sale ora un diedro per 30 m (V e IV+) fino a raggiungere una profonda fessura; la si supera in artificiale, si continua per una paretina liscia e verticale, uscendo poi a destra a un comodo terrazzo. (30 m, A1, V+ e II+). Di qui, prima direttamente, poi seguendo a sinistra, con 4 divertenti lunghezze di corda su placche piccoli diedri, si raggiunge la vetta, (120 m, III). Dall'attacco: ore 7; lasciati in parete 4 ch e 3 cunei.



Alpi Graie Meridionali

Spartiacque Val Grande di Lanzo - Valle dell'Orco

Anticima Est 2908 m della Punta Rossa di Sea
Parete Nord

29/8/1982

G. C. Grassi e I. Meneghin.

Valutazione d'insieme: D superiore
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 5,30

L'anticima Est è situata a breve distanza dalla vetta massima della Punta Rossa e rappresenta una leggera elevazione della cresta che collega quest'ultima all'Uja di Mondrone. La parete Nord cade vertical-

Dolomiti

Gruppo delle Pale di S. Martino

Sass Maor 2814 m - Parete Nord/Est
Via dedicata a Bruno Crepaz

1-4/9/1982

G. Maffei e P. Leoni a com. alternato.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 1000 m

L'attacco della salita si trova in quei canali grigi e levigati nel profondo imbuto formato dalle spalle meridionali del Sass Maor e del Picco Val Pradidali. Superato il salto iniziale, 100 m ca, si perviene ad una terrazza detritica che si incunea profondamente nella grigia ed umida parete Nord. 1) 2) 3) 4) tiri di corda (180 m ca in comune con la variante Bettega, Gilli e Gorzaga).

Salire per il colatoio inclinato ed umido 40 m (III e IV). Continuare diagonalmente a sinistra per parete inclinata ma scarna di appigli (V — n. 1 ch), poi verticalmente per fessura (V + 1 ch) fino ad un netto terrazzino che porta allo spigolo. Risalire ora il breve articolato camino che lo incide (IV 1 ch) e continuare lungo lo spigolo (IV) fino dove esso si inclina. Attraversare pochi metri a destra. La sovrastante parete umida e grigia presenta ora tre fessure superficiali e con invito.

5) 50 m. Salire con difficoltà la seconda fessura (V).
6) 50 m (1 ch). Superata la strapiombante strozzatura (V +) la fessura si allarga a V. Continuare sul lato destro (IV) e raggiungere una fessura orizzontale verso destra.

7) 50 m (1 ch). Seguire la fessura verso destra e oltrepassato il nero camino che sale dal sottostante colatoio, affrontare diagonalmente verso destra la grigia placconata (V) mirando ad un piccolo diedro a libro 20 m sopra (V +).

8) 50 m (10 ch). Continuare per fessure superficiali e rotte (V +) in direzione dell'enorme tetto sovrastante fino alla strapiombante fascia gialla. Scendere 2 m, traversare a destra 3 m (VI), poi superando e contornando strapiombanti placche gialle (VI), pervenire ad un piccolo netto terrazzino posto al limite destro del grande tetto.

9) 45 m (8 ch). Superare direttamente il diedro che solca la grande macchia bianca ben visibile da valle (VI +, A2) e oltrepassato verso destra il bordo del tetto che la sovrasta (VI +, A2) continuare lungo le fessure che incidono la grande placconata nera (V). Poi, superato un breve salto verso sinistra, sostare al riparo di gialli strapiombi sul lato destro del sovrastante grigio diedro.

10) 40 m. Risalire con bella arrampicata a spaccata lungo la nera fessura che incide il diedro (V —).

11) 45 m (3 ch). Attraversare per cengetta erbosa sul lato sinistro del grande diedro giallo e superata la grigia parete di sinistra, che presenta due strapiombanti salti (V +, VI) e VI +), continuare più facilmente per rocce nere e inclinate (IV).

12) 13) 60 m. Continuare diagonalmente verso destra per belle fessure diedro nere (passaggi IV) fino alla base di un netto terrazzo alla base dello strapiombante diedro giallo. (Ottimo posto da bivacco).

14) 15) 80 m (7 ch). Dopo aver superato il forte strapiombo iniziale che presenta il grande diedro (VI +, A2) continuare sempre con grande difficoltà lungo le fessure che incidono il fondo del diedro stesso (VI) e superato sulla sinistra un secondo strapiombo friabile e giallo (VI +, A2) ritornare a destra per rocce più solide (V +) in centro al grande diedro. Continuare l'arrampicata sempre molto elevata e strapiombante e sicura (VI +) fino a sostare su un gradino sul lato sinistro del diedro.

16) 20 m. Per rocce nere passare sopra il diedro e continuare brevemente per fessura camino inclinata.
17) 40 m. Continuare per fessura camino grigio contornando verso sinistra uno strapiombo giallo (15 m sopra), fino a sostare su un terrazzo ghialoso posto alla base di una gialla fessura a lama.

18) 50 m (2 ch). Superata la grande fessura a lama che conduce verso sinistra (IV +) (sassi incastrati) attaccare un magnifico piccolo diedro a libro giallogrigio fessurato, verticalissimo. Arrampicata elegan-

te e sicura (V).

19) 50 m. A destra per cengetta grigia, poi un muro verticale di 20 m, poi a sinistra e oltrepassato uno stretto foro (per evitare la strapiombante e liscia parete), sostare alla base di un diedro camino giallo a blocchi instabili.

20) 50 m. Salire lungo il diedro fino alla cretina (IV).

21) 20 m. Brevemente lungo la cretina (III +) fino ad incontrare la cresta nord.

22) 23) 80 m. Seguire la via normale lungo la cresta che presenta un altro breve salto (IV).

Alpi Carniche

Massiccio del Coglians

Creta della Chianevate 2796 m
«Pilastro della Plote»

26/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e C. Moro.

Valutazione d'insieme: TD inferiore
Sviluppo: 700 m ca
Materiale usato: 5 chiodi e 4 nut per assicurazione, 1 chiodo di progressione
Ore effettive prima salita: 5

La parete sud della Chianevate è formata da enormi pilastri delimitati da profonde gole. Il Pilastro della Plote, la cui denominazione è stata data dai primi scalatori deriva dall'omonima malga sottostante. Il pilastro è facilmente riconoscibile grazie a tre marcate fessure/rampe che partendo dalla sua base compiono un lungo obliquo verso sinistra fino a perdersi sulle pareti dei pilastri di sinistra.

La via attacca neanche mezzo centimetro più a sinistra dell'itinerario 132/133c schizzo a pag. 265 della guida di Castiglioni delle A. Carniche.

L'attacco è lo stesso delle altre vie della parete sud. Arrampicata libera molto bella e di soddisfazione. Aerea nella parte superiore e su roccia sempre magnifica. Paragonabile alla fessura di Buhl alla Cima Canali (Dolomiti gruppo delle Pale di San Martino).

1) Si sale la fessura/rampa centrale, che si abbandona dopo circa dieci metri, continuando orizzontalmente a sinistra su una strettissima cengia verso la fessura di sinistra (sostare oltre una strozzatura, 40 m IV).

3) Abbassarsi nella rampetta adiacente che si segue per una ventina di metri fino ad una nicchia. Abbandonare la rampa ed iniziare un obliquo verso destra su placche inclinate ma molto lisce fino ad un diedretto sopra il quale si sosta. (Ci si trova nuovamente sulla rampa/fessura d'attacco, fin qui 50 m di IV, V, V +).

3) Seguire la rampa per una ventina di metri, fin quasi sotto strapiombi gialli. Qui iniziare un secondo obliquo verso destra sempre su placche inclinate ma lisce, mirando ad un marcato diedro formato da un torrioncino addossato allo spigolo del pilastro stesso e ben visibile dal basso (60 m di V, V + sostenuto).

4) Salire il diedro ed al suo termine, prima di un camino che porta in cima a torrioncino, uscire a sinistra sulle facili rocce della fessura/rampa di destra (45 m IV, V).

5) Anziché seguire la comoda rampa, da una nicchia (ometto) si sale la verticale e compatta parete che porta sullo spigolo del pilastro, sopra la sommità del torrioncino (50 m IV e V sostenuto).

6) Continuare mantenendosi a sinistra dello spigolo salendo un lungo diedro/fessura verticale ed esposto fin sotto un marcato tetto visibile dal basso (50 m IV e V).

7) Afferrare la fessura sotto il tetto e traversare orizzontalmente a destra fino al limite del tetto dove conviene sostare (15 m IV, V, un passaggio di A0, poi V +).

8) Continuare verticalmente per un breve diedretto fino a raggiungere rocce inclinate per le quali si raggiunge lo spigolo arrotondato del pilastro (50 m, VI —, poi IV).

9) Lo spigolo è inciso da una stupenda fessura che si segue fino a rocce inclinate (50 m IV, poi III).

10) 11) 12) Con un tiro di corda si raggiunge un'anticima (ometto) e con altre due, sempre seguendo la cresta del pilastro, si arriva sulla cima (ometto, 150 m II, III).

Si è sulla sommità del pilastro. Per raggiungere la cresta sommitale della Chianevate si deve proseguire per un'ampia rampa detritica fino ad una forcelletta (70 m circa dalla sommità del pilastro, facile).

Quindi si continua a salire a destra per una serie di canali e brevi camini che portano sopra la sommità della parete.

Massiccio del Coglians

Creta delle Chianevate 2796 m
Parete Sud - «Pilastro incassato»

4/9/1982

Roberto Mazzilis c.c. e C. Moro.

Valutazione d'insieme: ED inferiore
Sviluppo pilastro: 450 m ca, (700 fino alla cresta sommitale)
Materiale usato: nut piccoli e chiodi medi a punta
Ore effettive prima salita: 5

Magnifica arrampicata su roccia ottima. Le difficoltà sono concentrate nel primo terzo del pilastro dove una lunga fascia di strapiombi rende problematico l'accesso allo spigolo del pilastro che indica la direttiva alla salita. Come difficoltà è nettamente superiore all'adiacente Pilastro delle Plote.

L'attacco è lo stesso delle altre vie della parete Sud. Si attacca sotto la verticale dello spigolo del pilastro immediatamente a sinistra (ovest) del Pilastro della Plote, in corrispondenza di una comoda rampa obliqua verso sinistra con un curioso foro nero.

1) Seguire la rampa fino sopra il detto foro inciso nelle placche (50 m II, passaggi di III).

2) Si è sotto una lunga fascia di strapiombi che si superano verticalmente per un forte strapiombo e poi per un diedro. Appena possibile traversare a sinistra per alcuni metri su una liscia placca verticale, quindi dirigersi verso uno spuntone giallo appoggiato alla parete, per il cui spigolo e un breve diedretto dopo si raggiunge un comodo terrazzo (50 m, un passaggio di VII —, uno di VII, il rimanente V e VI. Quattro chiodi di cui alcuni lasciati).

3) Continuare per placche inclinate e brevi fessure sulla destra della enorme parete gialla del pilastro di sinistra (o pilastro centrale), fino a raggiungere quasi l'imbocco del grande canale/colatoio che separa i pilastri (50 m III/IV/IV +).

4) Proseguire obliquando a destra del canale verso lo spigolo del pilastro che ora appare molto in rilievo (50 m, II, IV, I +).

5) Continuare su placche fino sotto un salto giallo dello spigolo con alcune nicchie molto evidenti. Traversare a destra sotto di esse e poi salire fino ad una zona di facili rocce inclinate (50 m III, IV —).

6) Obliquare a sinistra e salire lo spigolo. Uno strapiombo si evita a sinistra. Poi salire nuovamente per lo spigolo fino ad una cretina (50 m, III, IV, V +).

7) Salire sul filo dello spigolo, all'inizio fortemente strapiombante e giallo. Continuare dritti fino ad un comodo terrazzo alcuni metri a sinistra di una marcata fessura/camino (45 m, V +, VI, un chiodo e un nut). Si è ora sotto una placca liscia sopra la quale lo spigolo del pilastro sembra terminare su una torre staccata.

8) Salire la placca. Poi a sinistra fino ad una cretina che porta sotto un nuovo salto dello spigolo invisibile dalla sosta (50 m V +, III).

9) Salire a sinistra dello spigolo fino a raggiungere un curioso foro e poi una facile cretina. (40 m, V —, III).

10) Scendere nella forcelletta e quindi risalire l'ultimo salto del pilastro (50 m, III).

Per raggiungere la cresta sommitale della Chianevate si deve raggiungere una selletta sotto la parete terminale, che si sale agevolmente per una serie di canali e camini fino alla sua sommità. Qui per facili rocce si perviene in breve al sentiero della via normale che corre lungo la cresta. (Brevi tratti di III).

PROGRAMMI '83-'84



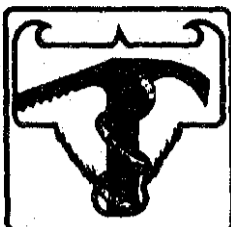
PROGRAMMI '83-'84

YAK - ORGANIZZAZIONE

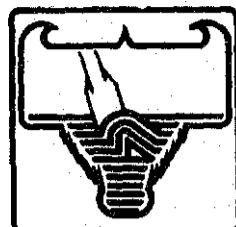
GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



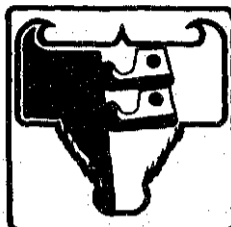
CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO



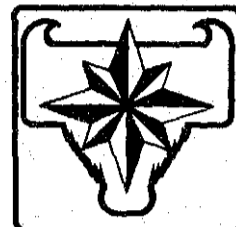
CON NOI PERCORRENDO LE PORTOGHE ACCIOME DEI MITICI PRIMI

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



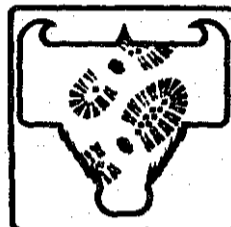
CON NOI SULLE ESTREME PARETI IN ARRAMPICATA LIBERA



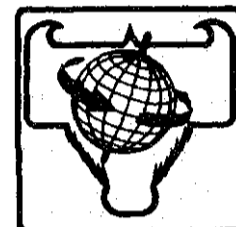
CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE E CIVILTÀ SCORNICIUTE

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI CHE ATTRAVERSANO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIANDO TRA ESCURSIONI E AVVENTURE

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascensione a tre vette: Ixtaccihuatl 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



CAMPING gaz

"YAK" società cooperativa r.l. - 30032 fiesso d'artico ve
via riviera del brenta, 134 - tel. 041/415416-411024

Trekking[®] International



*l'uomo e il suo mondo
con i nostri trekking*

I NOSTRI TREKKING PER L'AUTUNNO-INVERNO '83/84

FITZ ROY (Patagonia) - **OMO RIVER** (Etiopia) - **ALLE SORGENTI DEL GANGE** (India).

Tre nuovi entusiasmanti trekking.

Proponiamo inoltre altri collaudati percorsi in varie parti del mondo:

SEMIEN (Etiopia) - **NEPAL** - **RUWENZORI** - **KILIMANJARO** (partenze settimanali)

MESSICO - **RAJASTAN** (India) - **CANADA** - **GROENLANDIA** - **CHIMBORAZO** (Equador)

Per la primavera '84 sono in programmazione alcune interessanti mete per le quali le iscrizioni si chiudono entro il 20 Febbraio 1984.

- **MOUZTAGATA** 7546 m. (Cina) e **KEDARNATH** 6940 m. (India): sci alpinismo
- **ELBRUS 56** 5633 m. (Caucaso) e **PIC LENIN** 7174 m. (Pamir): alpinismo
- **GRENADINAS**: a piedi e in barca nelle Piccole Antille
- **LADAK**: d'inverno nella Valle dell'Indo

TREKKING INTERNATIONAL
Corso Sempione 60 - 20154 MILANO
Tel. 02/3189161 - 3189421

BEPPE TENTI Abitazione
Via G.F. Re, 78 - 10146 TORINO
Tel. 011/793023

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
20122 MILANO
Via Larga, 23 - Tel. 02/85.581 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

Monte Rosole (gruppo Ortles-Cevedale)

3531 m - parete NNO -

Il 4 luglio 1983 gli alpinisti lecchesi Antonio Airoidi (Uge) e Giancarlo Valsecchi (Sel) hanno tracciato sulla parete NNO del Monte Rosole una nuova via in ghiaccio, di quasi 400 metri di dislivello a partire dalla crepaccia terminale. La pendenza della parete è risultata mediamente di 55-60 gradi, con tratti anche più ripidi; la scalata ha richiesto circa 2 ore date le buone condizioni.

L'attacco della parete è situato esattamente a perpendicolo della vetta, ben a sinistra rispetto allo spigolo ovest di misto; esso dista almeno 2 ore dal Rifugio Branca e lo si raggiunge percorrendo verso nord la valle delle Rosole sulla affilata morena centrale. La discesa è stata effettuata in breve tempo dal Col de la Mare (3442 m).

Come è noto, il Monte Rosole viene di solito toccato in traversata dal Cevedale al Palon de la Mare e quasi mai salito da solo. La sua importanza è soprattutto legata all'ubicazione — poco sotto la Cima sud a 3485 m - del Bivacco Colombo. Nemmeno i passi circostanti (Rosole a nord e Col de la Mare a sud) vengono percorsi da qualche itinerario interessante. Pure in desuetudine è caduta la Cresta Ovest - in auge il secolo scorso - a causa della pericolosità delle sue rocce rotte, al pari dell'accesso al Passo Rosole che è assolutamente da sconsigliare.

Di notevole valore alpinistico appare quindi il nuovo itinerario aperto sulla parete NNO dai due alpinisti lecchesi, itinerario che offre una ascensione vertiginosa su ghiaccio sicuro (stare sempre a destra della rigola) e percorribile secondo le tecniche moderne. Difficoltà valutabile in AD+/D secondo condizioni.

Lino Pogliaghi

Via ferrata sulla Corna di Medale

Nel sottogruppo delle Grigne sopra l'amenissimo paesino di Laorca, si alza severa e fantastica per un'altezza superiore ai 350 m. la Corna di Medale, frequentata da alpinisti di fama mondiale come i vari Bonatti, Cassin, Gogna e così di seguito. A questa bella montagna mancava un percorso attrezzato che permettesse la sua scoperta e valorizzazione a tutti quegli escursionisti, amanti dei percorsi attrezzati.

Sulla sinistra, sfruttando la conformazione della roccia, senza scalfirne la primitiva essenza, è stato attrezzato dagli alpini del luogo questa interessante via, assai esposta sulla parte iniziale, che supera camini, spigoli, diedri, permettendo anche un'interessante arrampicata per chi volesse usare il cavo solo come assicurazione, e non per tirarsi su. L'intero percorso, interessantissimo per i primi due terzi della salita perde terreno sulla parte alta, in quanto, non potendo spingersi, per motivi estetici, di sicurezza e per non intaccare le vie di salita della Medale, si addossa al bosco che sempre più fitto scende sotto l'ultimo salto. Quindi percorre un tratto un po' noioso tra fogliame e piccoli salti affioranti che permettono ancora qualche rara ginnastica. Per percorrere detta via ferrata occorrono 2 ore 30, con alcune soste. Occorrono fettuccia, moschettoni e casco, quando la via è frequentata per alcune pietre ancora presenti sul percorso e non rimosse. Il doppio moschettoni è utile ma non indispensabile.

Nella zona sono presenti altri nuovi percorsi ferrati di prossima inaugurazione (Corni di Canzo, Bobbio, ferrata rifatta sul versante della Valsassina). Non sarebbe bene fare un nuovo libro sulle vie ferrate sempre più frequenti che nascono un po' dappertutto nella nostra fascia delle Alpi?

Parete N-N-O e spigolo Ovest del M. Rosole.

Patrik Edlinger

Al meeting Dolomite in Brenta

Madonna di Campiglio ha ospitato quest'anno dal 3 al 6 luglio, clienti italiani, francesi e svizzeri della Dolomite assieme ad alcuni istruttori nazionali del C.A.I. per un incontro estivo.

Ospite di grande rilievo il famoso alpinista francese Patrick Edlinger e la sua équipe. Gli invitati sono stati assistiti dalla guida alpina Franco Vidi e da altre guide di Madonna di Campiglio.

Scopi dell'incontro sono stati i seguenti:

- 1) Presentazione in anteprima della nuova collezione delle scarpe da montagna Dolomite.
- 2) Effettuazione di prove pratiche dei modelli di calzatura più significativi (da trekking, da aderenza, da escursione su neve e ghiaccio).
- 3) Assistere ad una dimostrazione di Patrick Edlinger.
- 4) Scambio di opinioni tra alpinisti di paesi e scuole diverse sia sulle tecniche di arrampicata sia sulle calzature più idonee.
- 5) Visione del film «La vie au bout des doigts» su Patrick Edlinger, recentemente premiato al Festival di Trento.

Dopo una notte passata presso un albergo di Madonna di Campiglio, il gruppo ha raggiunto a piedi, il rifugio Brentei a 2.200 m, in prossimità del quale si sono svolte dimostrazioni e prove.

Patrick Edlinger ha effettuato una serie incredibile di evoluzioni su un grande masso sotto gli occhi, prima dubbiosi e scettici poi meravigliati e quindi entusiasti di tutto il gruppo Dolomite e di altri alpinisti di passaggio. L'armonia dei movimenti e l'incredibile abilità dimostrate sono certamente frutto di allenamenti durissimi e continui, ma anche di doti naturali non comuni.

Dopo aver fornito consigli a chi cercava di imitarlo ed avere illustrato le caratteristiche della scarpa da aderenza progettata con la sua collaborazione, ha mostrato uno dei tanti metodi di allenamento che egli pratica per «faire la musculation»: una scala di corda, appesa ad una finestra del rifugio, con i pioli molto distanziati tra loro, sulla quale si è spostato verso l'alto o verso il basso con la sola forza delle braccia.

Nel pomeriggio ha riproposto la sua eccezionale preparazione arrampicando con l'inconfondibile eleganza lungo una via considerata piuttosto impegnativa. Guide ed istruttori nazionali del C.A.I. si sono prodigati ad assistere i clienti nelle loro prove.

Il mattino successivo, i più preparati hanno effettuato ascensioni sulle cime del gruppo Brenta, mentre gli altri un'escursione attraverso le Bocchette, ancora parzialmente innevate, fino al rifugio Tuckett.

Alla sera, dopo uno scambio di opinioni sul materiale provato, proiezione del film di Edlinger «La vie au bout des doigts».





Franco Fini - Carlo Gandini

«LE GUIDE DI CORTINA D'AMPEZZO»

Pagg. 160, 173 fotografie b.n., L. 18.000, Zanichelli 1983.

Franco Fini e Carlo Gandini, venuto dal lontano Piemonte l'uno, cortinese e funambolico «scoiattolo» l'altro, si sono ben completati a vicenda nello scrivere questa «storia» delle guide alpine ampezzane, osservandole — se così si può dire — rispettivamente dal di fuori e dal di dentro.

Disincantato il primo, innamorato della sua Cortina il secondo, ne è uscito un libro quanto mai obiettivo. Sulla base dell'importante «Raccolta Gandini di alpinismo ampezzano» si è operata una integrazione grazie a studi particolari, a decine e decine di colloqui con i familiari o i discendenti delle vecchie guide, ad attente letture di documenti d'archivio e, infine, a quattro interviste esclusive.

La «bella avventura» delle guide d'Ampezzo risalta così in piena luce; dal primo Lacedelli, Francesco il Checo da Melères, la guida di Grohmann, a Lino Lacedelli, uno dei salitori del K2.

Il tutto ambientato (almeno per l'ottocento) sull'evoluzione di Cortina: e raramente ne abbiamo letto una più fedele ricostruzione: dal villaggio pastorale dei secoli passati, alla modernissima stazione turistica di questi anni. In ogni pagina si sente l'amore per questi monti e per la gente che li abita, anche se gli autori non nascondono certamente la loro predilezione per il «buon tempo antico»!

A lato della «storia», altre due parti caratterizzano il volume. La Statistica della «prime» ascensioni delle guide di Cortina sulle Dolomiti e in ogni parte del mondo; poi il Repertorio delle guide ampezzane: (111 guide in 120 anni) e, di ciascuna, sono date brevi note biografiche.

Un discorso a parte meritano le illustrazioni. Intanto sono numerosissime (complessivamente 160) e non sono le solite, immancabili «decorazioni» ad effetto! Tratte dalla «Raccolta Gandini», sono fotografie vecchie e nuove, antiche stampe, riproduzioni dai «Libri di vetta» e dai «Libretti di guida», carte topografiche d'epoca o disegni, ed ogni illustrazione ha un preciso, puntuale scopo di documentazione. Ancora una osservazione: di ogni guida alpina di Cortina, dal 1863 al 1983, o in effigie isolata o in gruppo, è dato il ritratto.

Questo libro vuol significare, anche e soprattutto, la ricostruzione dell'ambiente umano, storico e sociale in cui si svolse l'esplorazione delle Dolomiti. In particolare le vicende, relative alle guide più famose, permettono di far luce sul rapporto guida-cliente, sulle caratteristiche dell'alpinismo nelle diverse epoche, sull'evoluzione della professione, sul soccorso alpino.



Reinhold Messner

«ORIZZONTI DI GHIACCIO»

Ed. De Agostini 1983; pagg. 324; foto in b.n. e a colori, formato cm 16x24, L. 19.800.

Che ne dite di un'Everest in solitaria senza ossigeno, nella stagione monsonica, lungo la parete nord, per una nuova via ed in soli due giorni?

Qualche giornalista idiota ha voluto ironizzare scrivendo che adesso l'Everest «bisogna farlo solo su un piede ecc...». Ma quelli sono i soliti frustrati che da dietro le loro scrivanie si sentono i padroni dello scettro della verità e sputano sentenze su di chi, nonostante tutto, si dichiara indeciso, ed è capace di ammettere i propri limiti ed i propri difetti cercando contemporaneamente di vivere una vita densa di significato e si protende per questo verso una elevazione interiore. Da quelle esperienze nascono poi le considerazioni che poi, chi capace come Messner, traduce in scritti ed immagini.

È il caso di questo volume; un libro che sta al di là e al di sopra dell'esperienza alpinistica, dell'exploit storico che è questa ascensione. Il volume è anzitutto l'impatto con il mondo del Tibet, con la sua cultura, con la sua entità, ma soprattutto con la sua cruda realtà di un paese spogliato della sua identità reale, di un popolo al quale si è voluto strappare la coltura, la religione, la tradizione; ma anche l'incontro con un popolo la cui fierezza e la cui fede è stata tanto forte da resistere anche alla più assurda violenza, portata indiscriminatamente dalla rivoluzione culturale cinese.

Comunque, nonostante tutte queste considerazioni che l'autore fa, dimentica di aver pattuito proprio con la nazione che lui condanna per la distruzione del Tibet, un contratto che considera questa nazione montuosa come una sua regione e non come uno stato autonomo. Ma tutto sommato la condanna di Messner condotta soprattutto verso la rivoluzione culturale che non verso la Cina, in questo frangente fa ancora un favore al «gouvernement» Cinese attuale nella lotta contro il mitico Mao Tse Tung ed i suoi seguaci.

Il volume si sviluppa in un appassionante racconto dei luoghi, degli incontri, ed anche delle contraddizioni. Ma la vera abilità dell'autore emerge maggiormente quando entra nel vivo dell'azione verso l'agnata cima; verso il sogno da concretizzare. L'accostamento alla storia dei pionieri attorno alla montagna sin dalle origini, è parte integrante di una entusiasmante avventura, che in una immedesimazione totale fa faticare anche il lettore a causa dell'aria rarefatta.

Le emozioni e la cima sono anch'esse parte di una grandiosa esperienza che viene vissuta e muore nello stesso istante in cui si compie e tutto ciò che viene dopo (scritti, racconti ecc...) non è che il vago ricordo di un'artificiale ricostruzione, e di questo è convinto anche l'autore al punto di dirlo esplicitamente nel suo racconto (gli va dato atto) evitando così inutili mistificazioni. L'inserimento di tanto in tanto del

diario di Nena (sua compagna) non sempre è piacevole ed opportuno, così come anche alcuni frangenti geografico storici; ma del resto bisognava pur fare almeno 300 pagine per giustificare l'elevato costo di copertina... Comunque ancora una volta un Messner, che stupisce sempre di più come alpinista, entusiasmo come scrittore.

Dante Porta

Maurizio Zanolla

NELLE PALE DI SAN MARTINO

Scalate scelte: Canali-Fradusta, Tognazza, Totoga, pagg. 11-126, 37 schizzi, 40 fotografie, L. 13.800, Zanichelli 1983.

Maurizio Zanolla, «Manolo», è certo fra i maggiori arrampicatori dolomiti di oggi. Sul gruppo di casa, le Pale di San Martino, ha aperto negli ultimi anni un gran numero di vie di grande difficoltà in arrampicata libera. Così questa sua guida «Nelle Pale di San Martino», pubblicato nella collana «Guide/Montagna» a cura di Alessandro Gogna, è non solo un necessario aggiornamento su alcuni settori delle Pale, che hanno visto moltiplicarsi gli itinerari con un ritmo travolgente ma è anche la trascrizione di un'intensa esperienza alpinistica nella ricerca e soluzione di problemi alpinistici di grande rilievo.

La val Padridali è uno dei luoghi dove l'arrampicata libera ha trovato fertile terreno: vette bellissime come la Cima Canali, la Pala Canali, la Cima Wilma esercitano grande fascino e riassumono, nelle loro vie, l'evoluzione dell'arrampicata moderna.

La trattazione tocca anche alcune vie aperte di recente nel sottogruppo centrale delle Pale, e gli itinerari di due strutture rocciose (la Tognazza e il Totoga) vicine a S. Martino di Castrozza e a Fiera di Primiero, che si sono imposte come terreno di gioco di un'arrampicata «senza vetta».

Gli schizzi e le fotografie riportano gli itinerari con grande precisione rivelandosi un essenziale e valido aiuto al testo.

Sepp Gschwendtner

«GUIDA ALL'ARRAMPICATA LIBERA MODERNA»

Tecniche e allenamento

Pagg. 128, 224 fotografie e disegni, L. 10.000, Zanichelli 1983.

Sepp Gschwendtner è un elemento di punta fra gli arrampicatori tedeschi; data per scontata la tecnica di base (uso della corda ecc.), con una «Guida all'arrampicata libera moderna. Tecniche e allenamento», pubblicata da Zanichelli, conduce il lettore all'uso sapiente dell'incastro, dell'aderenza, dell'opposizione, di tecniche speciali utili in casi particolari. Inoltre, secondo il principio dell'arrampicata «pulita», nel libro vengono spiegati a fondo i sistemi di assicurazione mediante blocchetti a incastro, più comodi da usare e meno dannosi dei chiodi ma che richiedono forse, ancora più di quelli, assoluta perfezione d'uso.

La completezza della Guida è assicurata da un capitolo dedicato all'allenamento specifico: si danno utilissimi suggerimenti su come simulare le difficoltà della roccia, su come sviluppare il senso dell'equilibrio, la forza di ogni singolo muscolo, nella consapevolezza che è sempre più richiesta, dall'arrampicata, una capacità atletica fortemente sviluppata.

Tutto allo scopo — che è poi quello che conta — di accrescere la sicurezza e, quindi, il divertimento e la soddisfazione.

H. Menara - H. Hager

PER LE MONTAGNE DELL'ALTO ADIGE

Athesia - Bolzano - 1981 - formato cm. 12x17 - pagg. 123 - numerose foto a colori.

Piccola guida delle passeggiate ed escursioni, oltre 200, in Alto Adige edita a cura dell'U.P.T. di Bolzano.

Pietro Gavazzi

«... restano dentro di noi l'esempio della sua fede profonda, il suo richiamo ai valori dell'amicizia, il ricordo del suo amore per le montagne». Così l'annuncio dei familiari il 4 marzo 1983.

È la voce di un amico che ci chiama ancora a quei sentieri dei monti e della vita.

Nato a Desio nel 1913, laureatosi ingegnere entrò nell'azienda paterna, alla quale diede tutte le sue forti energie di intelligenza, generosità e responsabilità sociale.

Fu per quindici anni presidente del CAI di Desio. Ci incontrammo la prima volta, negli anni Trenta, in quell'alto pascolo stupendo che era il Breuil, all'attendimento del CAI, col buono, indimenticabile Mantovani.

Quei ricordi sono come le sassifraghe, che incontri con le dita e col cuore prima ancora che con gli occhi, in parete: tutte umide e fiorite di miracoli. Ed il loro contatto ti dà stupore e freschezza di bellezza e di speranza. Era così parlare con lui.

Era di quella gente semplice e grande, che incontri ancora per i sentieri dei monti, schiva di riconoscimenti e che vive da poeta questo suo andare da innamorati.

Era ugualmente felice di arrampicare in parete o di camminare verso la più umile cima o di godersi la compagnia dei «semplici» in una capanna alpina, umile anch'essa. Perché per lui era sempre riscoprire un miracolo nuovo. E a tutti, giovani ed anziani, lo diceva e col suo entusiasmo se li trascinava a vivere queste esperienze.

Delle sue più ardite imprese non vi dirò nulla, per rispettare questo suo nobile sentire e lasciare i suoi ricordi intatti nell'incantesimo del passato.

Voglio qui ricordarlo e ringraziarlo, anche per tutti i soci a lui amici carissimi della Sezione di Desio, per aver fatta più ricca la nostra giovinezza con la sua amicizia ed il suo purissimo stupore per la Natura. Le montagne erano per te creature stupende di Dio, da amare, da scoprire, da ringraziare per la eco profonda e sconvolgente delle loro parole.

E anche noi le amiamo così. Grazie, carissimo Pietro.

Virginio Gandini
CAI Milano

Ho avuto il piacere, anni orsono di partecipare con Pietro Gavazzi ad escursioni sciistiche. Il ricordo di tali gite è rimasto e sempre rimarrà piacevolmente impresso in me per la sempre ottima riuscita delle stesse ed in modo particolare per la presenza di Pietro.

Alpinista appassionato, ottimo camminatore, conosceva e amava la montagna come pochi altri.

La sua forza morale era veramente eccezionale; nei momenti di dubbi od indecisioni bastava il suo sorriso o il suo cenno affermativo per far superare ogni difficoltà.

Come non ricordare lo zaino di Pietro Gavazzi?

Se un componente della comitiva perdeva un guanto, il passamontagna, un paio di occhiali o qualche altro oggetto indispensabile in montagna, Pietro Gavazzi, con la sua innata cordialità, offriva la sostituzione dell'oggetto smarrito; e più di una volta mi accorsi che l'oggetto sostituito era il suo personale, ed alla mia obiezione in merito rispondeva... ma Pierino, posso farne a meno...

Nei rifugi e nei bivacchi sistemava gli amici nei posti più comodi riservandosi il più scomodo o in posizione più disturbata. A quei tempi gli sciatori, in salita, usavano le pelli di foca, gli attacchi degli sci non erano come gli attuali e gli scarponi si dovevano «curare» poiché si calzavano per diversi giorni consecutivi, sempre nella neve. Ricordo molto bene come una volta Pietro mi disse... Pierino «forse» hai dimenticato di ingrassare i tuoi scarponi...

Se ad uno di noi si rompeva una cinghietta od un attacco degli sci, immediatamente arrivava Pietro: cacciavite o cinghietta sostituita uscivano dal suo zaino ed in poco tempo tutto era sistemato.

I passaggi più pericolosi od impegnativi erano ripetutamente «provati» da Lui e quando raggiunto il gruppo diceva «ho trovato la pista» lo seguivi serenamente.

Con lui ti sentivi sempre sicuro in ogni circostanza. Questo era Pietro Gavazzi in montagna!

E come non ricordare le chiacchierate notturne, sottovoce per non disturbare il sonno degli amici, nei rifugi alpini o nei bivacchi?

La sua fede, la sua serenità, le «sentivi» e le assorbivi; ti davano la sensazione di essere di fronte ad un uomo non comune. Uomo molto rigido con se stesso e tanto buono, sempre gentile e comprensivo con gli altri.

Piero Malberti
CAI Desio

Enrico Gazzola

Dopo oltre vent'anni di continua presenza, ci pare impossibile non sia più con noi. In pochi mesi, un male inesorabile l'ha stroncato. La costernazione di tutti noi, sicuramente sincera, non rischia di essere banale luogo comune. Anni di dedizione all'attività sociale, di partecipazione attiva alla vita del sodalizio, fondono insieme simpatia, stima, sicuramente amicizia ed affetto.

Come molti di noi, non è stato alpinista nell'accezione tecnica normalmente intesa. Non ha mai tentato vie perpendicolari o imprese di cronaca. Semplicemente è stato uomo di montagna, amante della natura, felice di una scampagnata tra i sentieri familiari, di un panorama come di una salita più impegnativa con ramponi e picca. Amante dello stare insieme in rifugio, capace di godere la serata in compagnia degli amici, vinceva una timidezza congenita, con atteggiamenti da «duro», usando il dialetto ed i suoi intercalari più coloriti, che non evidenziavano altro se non la Sua voglia di stare con gli altri divertendosi.

Gran camminatore, sempre pronto a rendersi utile, ha vissuto la montagna e la vita con modestia, senza fatti eclatanti e forse la cosa più straordinaria è stata proprio la malattia, rapace e irreversibile, che se l'è portata via rapida, sottraendoci un amico. Per molti di noi, sicuramente, il nitido ricordo dell'amico è anche una fetta di giovinezza e di spensieratezza che se ne vanno.

Per questo ci pare doveroso che sulla rivista del sodalizio cui tanto ha saputo dare, passino queste poche righe prive di retorica, semplice ed affettuoso grazie, sincero ricordo di tutti noi che l'avevamo amico.

Sezione di Chivasso

Dante Taufer e Walter Tisot

Due giovani vite stroncate il 17 febbraio 1983 da una volontà incomprensibile alle nostre povere ragioni. Figli delle loro montagne avevano vissuto l'adolescenza lottando contro una sorte ingenerosa che non aveva riservato loro la stessa salute fisica degli altri coetanei; forse o proprio per questo, per superare momenti di disperazione, il loro sguardo segnato dalla tristezza aveva incontrato le creste delle Pale ed i pilastri del Lagorai che da sempre li aspettavano. I loro volti si illuminavano quando, pieni della loro fatica, felici dei loro silenzi, si lasciavano guardare ascoltati e capiti; allora e soltanto allora vollero essere Soci della nostra Sezione CAI-SAT, volontari del Soccorso Alpino e si presentarono alla preselezione per gli esami di aspirante Guida Alpina.

Erano pronti, oh se lo erano, ma a loro non bastava! Ogni intervallo di tempo di giorno e spesso anche di notte era dedicato alla loro grande passione ma non per stupida esaltazione! La loro era volontà divenuta di ferro, era coscienza della vocazione di Guida che sentivano di maturare!

Li volevamo ormai nostri ed invece ci resta la grande lezione di vita che nonostante i loro brevi vent'anni ci hanno saputo dare.

Li volevamo con noi ed invece nella mente e nel cuore non ci rimane che l'immagine delle loro ultime tracce scolpite sulla neve, serpentine perfette, vicine, vissute, fino all'abbraccio di un destino crudele.

Angelo Cazzetta
Sezione di Primiero - S. Martino di Castrozza

Beppe Banterle

Chi ha avuto modo di frequentare la sede, anche sporadicamente, avrà di certo notato un timido e riservato personaggio che, in silenzio, puntualmente, ordinatamente, disponeva riviste e libri sul tavolo della sala adibita a biblioteca. Poi, in disparte, si sedeva vigile e attento, ad osservare, da dietro le spesse lenti, il via vai dei soci che, interessati dalle pubblicazioni da lui esposte, si soffermavano a sfogliarle. Beppe Banterle: questo era il suo nome. Lo preciso perché pochi, tranne gli anziani, ormai lo conoscevano. E questi, un po' alla volta se ne erano andati. Buono e alla buona, un poco schivo, entroverso, mite, gentile, generoso, lo ricordo da sempre al C.A.I.: una vita vissuta in umiltà al servizio della Sezione, dando molto e non chiedendo niente.

Consigliere, revisore dei conti, ed infine bibliotecario. A quest'ultima attività aveva dedicato ore ed ore per riordinare, catalogare, controllare centinaia di volumi e pubblicazioni. E lo faceva con meticolosità, assiduità, quasi di nascosto: doti che rispecchiavano il suo carattere.

Questo è il personaggio recente che molti hanno avuto modo di apprezzare.

Ma, a me, piace ricordarlo anche come alpinista. Perché valente alpinista, nei suoi giovani anni, certamente lo è stato. Vie in roccia e ghiaccio, sci, sci alpinismo, escursioni: ma era soprattutto l'amore per la natura che caratterizzava il suo andare per i monti. L'amicizia, poi, era per lui sacra: anche perché di certo lo sollevava dalla solitudine cui era stato costretto da una ponderata scelta. Scelta che lo portava, specie negli ultimissimi anni, a percorrere da solo i sentieri del Baldo e del Carega.

E spesso lo si incontrava salire lento e sicuro: un sorriso, una stretta di mano, e poi di nuovo in marcia, che il rifugio era ancora lontano.

Ora al rifugio, quello eterno, c'è arrivato: in silenzio, senza disturbare alcuno, in punta di piedi, come era suo stile e come sempre aveva fatto.

È triste ora, in sede, vedere gli armadi chiusi, il tavolo nudo, la sua sedia vuota: trovare il sostituto di un simile e singolare bibliotecario non sarà facile, anche perché nessuno osava pensarci: il bibliotecario per autonomia era Lui: Beppe Banterle.

Purtroppo se n'è andato. Ma sono riamasti i «suoi» libri, la «sua» biblioteca, a ricordarcelo e a parlarci di lui.

La Sezione ha perso un «personaggio» e noi, più anziani, un amico.

Ezio Etrari
Sezione di Verona

Sergio Bassani

Come succede spesso a colui che ha subito un trauma, di non ricordare la causa, così Sergio Bassani non ricordava più nulla della tragedia di Pizzo Palù nella quale era stato coinvolto: unico superstite dei dieci alpinisti precipitati dalla vetta, nel pomeriggio del 29 giugno 1957, per il crollo di una cornice protesa sul ghiacciaio svizzero della Diavolezza.

Dopo di allora (aveva 26 anni e un fisico di atleta) Sergio Bassani dedicò tutto se stesso, tutto il suo tempo libero, quasi ex voto e a pietoso ricordo dei compagni caduti, allo sviluppo della Sezione piacentina del Club Alpino Italiano, come vice segretario, come segretario impareggiabile e, da ultimo, come presidente.

E volle, per onorare i compagni caduti e conservarne memorie, erigere per loro una specie di tempio votivo: un bivacco fisso, a loro dedicato, nel cuore del gruppo del Gran Paradiso a quota 3 mila.

La morte, che nel 1957 lo aveva sfiorato, lo ha colto in questi giorni: lo ha ghermito proprio il giorno dopo il suo rientro da Cortina di Ampezzo, dopo che egli, quasi presagendo la sua fine, aveva voluto trascorrere colà insieme ai familiari alcuni giorni.

Rimane a noi il dolore e il rimpianto per avere perduto un amico e un compagno che, nella semplice e fervida operosità della sua vita, aveva saputo conservare l'anima e la gentilezza di un fanciullo.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali 1983

9/10/11 settembre

Jôf Fuart (2666 m) - Alpi Giulie.

18 settembre

Traversata Lizzola - Colere - Alpi Orobiche.

24/25 settembre

Dirupi di Larsec - Gruppo del Catinaccio.

2 ottobre — Piz Lagalb (2959 m) - Engadina.

8/9 ottobre

Sentiero della Porta - Alpi Orobiche.

16 ottobre

Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.

22/23 ottobre

Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.

30 ottobre

Monte Palanzone (1436 m) - Prealpi Comasche.

6 novembre

Pizzo Tracciora di Cervatto (1917 m) - Alpi Pennine.

13 novembre

Riomaggiore - Vernazza - Cinque terre.

Alpi Giulie

Jôf Fuart 2666 m

9/10/11 settembre

«Le Alpi Giulie sono state magnificate in chiave romantica dal loro scopritore alpinista Giulio Kugy e la lettura delle sue opere non dovrebbe essere tralasciata da colui che, avvicinandosi alle loro cime, cerchi di penetrarne l'animo rivivendone la storia.

Nonostante le loro quote altimetriche relativamente modeste, queste montagne sono severe e selvagge, e in ciò forse sta il loro maggiore incanto. Sotto le vette si annidano ancora resti di ghiacciai e i dislivelli delle lisce pareti arrivano fino a 1500 m. La roccia, in parte dolomitica ma soprattutto calcarea, non è solida ovunque, ma le grandi vie di alta difficoltà passano su roccia straordinariamente compatta. Su questi monti sono stati aperti ardui e impegnativi itinerari in arrampicata libera, annoverati tra i più difficili delle Alpi. Numerosi sono d'altra parte i percorsi attrezzati e le vie ferrate dove l'escursionista esperto può vivere il fascino di ambienti grandiosi di solito riservati allo scalatore».

Gino Buscaini - Alpi Giulie - Guida dei Monti d'Italia.

Lo Jôf Fuart è una montagna poderosa, che il Kugy descriveva come uno dei massicci più belli e imponenti della Alpi Giulie, superba immagine di grandezza e forza contenuta.

La partenza avverrà in pullman venerdì 9 settembre alle ore 22 per permettere l'ascensione il giorno successivo. Domenica 11 settembre verrà effettuata un'altra escursione nelle Alpi Giulie.

CLUB ALPINO ITALIANO

GRUPPO FONDISTI

Sez. di MILANO



CORSO DI FORMAZIONE PER LO

SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO



LO SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO "IL MAGICO INVERNO DEI BOSCHI"

il modo più antico per andare sulla neve. Un ritorno alle origini più pure dello sci di fondo concepito non come agonismo, ma come forma di escursionismo invernale. Il mezzo migliore per penetrare "da protagonista" nella magica dimensione della natura, sciando in fitti boschi sulla neve vergine o sulle piste battute di fondo valle. Frequentando la Scuola di formazione e di perfezionamento potrai avere anche l'occasione di partecipare ad escursioni con l'accompagnamento di Istruttori del C.A.I. altamente qualificati.

L'iscrizione al Corso dà diritto a:

- 5 lezioni di teoria più il nuovo volume "Sci di fondo"
 - 3 lezioni teorico/pratiche sulla pista in plastica • 2 escursioni di allenamento • 24 lezioni di ginnastica prescistica • 5 lezioni pratiche sul terreno innevato • la polizza di assicurazione personale
 - i trasporti su modernissimi pullmann • l'assistenza tecnica e di soccorso • la visita medica specialistica per l'idoneità psicofisica • la tessera personale di sconto e di riconoscimento • la partecipazione alla estrazione di ricchi premi • il distintivo del Corso • l'attestato di partecipazione • l'assistenza qualificata del Corpo Istruttori del Club Alpino Italiano
- ... in conclusione una divertente preparazione - per la vostra sportivissima stagione invernale.

In attesa di vederci a settembre ricorda che le iscrizioni saranno aperte dal 6 al 23 settembre '83! Prendi nota... e chiedi informazioni più dettagliate presso questo espositore oppure rivolgiti in orari di ufficio (9/13 - 14/19)

in Via S. Pellico al 6
alla Sezione di Milano del
CLUB ALPINO ITALIANO

Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

2° Corso sci di fondo

Il Corso prevede 4 livelli: 1° - principianti; 2° - perfezionamento; 3° - escursionismo; 4° - agonismo e si articolerà nel modo seguente:

Lezioni teoriche (in via delle Pecette 29 presso il C.T.L. alle ore 21 il mercoledì): 19-10; 9, 16, 23, 30-11.

Lezioni pratiche:

Inizieranno domenica 23 ottobre a secco per concludersi domenica 8 gennaio sulla neve del S. Bernardino.

Direttore del Corso: Gianni Rizzi.

Quota di partecipazione: L. 100.000.

La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman per le lezioni a secco e per quelle sulla neve, all'assicurazione, al distintivo ed attestato di partecipazione, alla scheda per gli acquisti e prezzi particolari presso i negozi convenzionati.

Al Corso sono ammessi anche bambini di età non inferiore ai 10 anni, purché accompagnati da un genitore o familiare adulto.

Escursioni di settembre

Domenica 11 settembre: Sentiero Cadorna, che collega la Val Fraina con la Val Varrone.

Partenza: ore 7 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; ore 7,15. Rientro a Milano per le 20 ca.

Quota di partecipazione: Lit. 9.000.

Sabato 24 / Domenica 25 settembre: Gruppo del Brenta - Sentiero delle Bocchette.

Partenza: sabato 24, alle ore 10 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi.

Comitiva A: Sentiero SOSAT e Sentiero delle Bocchette Centrali fino alla Bocca di Brenta (ore 5/6 ca); discesa per sentiero normale al Rif. Brentei - Casinei - Vallesinella - Madonna di Campiglio.

Comitiva B: dal Rif. Tucket al Rif. Brentei ed al Rif. Pedrotti Tosa alla Bocca di Brenta su comodo sentiero (ore 3,30/4 ca); discesa come per la comitiva A.

Quota di partecipazione: Lit. 45.000.

La quota comprende il viaggio in pullman - la cena - il pernottamento e la 1ª colazione al Rif. Tucket.

Corso di ginnastica presciistica

Nei mesi di ottobre - novembre - dicembre; quota di partecipazione Lit. 60.000. Le iscrizioni si apriranno il 7 settembre.

Seguirà programma dettagliato sul prossimo «Scarpone».

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Calendario gite

10 - 11 settembre '83: Dolomiti Zoldane

Dal Passo Duran a Pralongo per la variante Zoldana dell'Alta Via n. 1; passaggio per la Baita Angelini al San Sebastiano Tamer.

Programma dettagliato in Sede.

18 settembre '83: Monte Alben (2019 m)

Gruppo: Alpi Orobie; dislivelli: salita 1000 m, discesa 1000 m; tempo di percorrenza: ore 5/6. equipaggiamento: montagna; tipo di gita: escursionistica; difficoltà: elementare.

Programma di massima: partenza da Milano G. ore 6.16, arrivo a Zambialta Alta (partenza escursione) ore 10,10 (colazione al sacco lungo il percorso). Partenza da Zambialta Alta ore 17,10, arrivo a Milano ore 20,33. Direttori di gita: Santambrogio - Acquistapace.

24 - 25 settembre '83: Monte Thabor (3178 m)

Alpi Cozie (Francia); dislivelli di salita e di discesa: 1400 metri; equipaggiamento: da montagna (si raccomanda un abbigliamento adeguato alla quota); è obbligatorio portare: pila, carta d'identità per l'espatrio e, in caso di innevamento precoce, ghette e bastoncini da neve. Non è necessaria valuta francese.

Programma: sabato 24 ore 8 partenza in pullman da Milano (P.zza Castello); ore 12 arrivo al Rif. 3° Alpini (1800 m), pomeriggio breve escursione al Lago Verde. Domenica 25 ore 6 sveglia e 1ª colazione, ore 6,30 partenza per l'escursione; ore 11 arrivo in vetta (colazione al sacco; ore 12,30 discesa 3 ore); ore 16 partenza dal Rifugio 3° Alpini; ore 20 arrivo a Milano (P. zza Castello).

Direttori di gita: Grassi - Curioni.

Per iscrizioni ed informazioni la Commissione gite è a disposizione dalle 21,30 alle 22,30 nelle sere di martedì e giovedì.

Cronaca

Palù (3906 m): 11 - 12 giugno '83.

L'ultima gita sci-alpinistica della stagione non poteva lasciarci dei ricordi più belli.

Siamo partiti sabato 11 giugno, in circa una ventina, in ordine sparso: chi in macchina (facendo il giro turistico della Brianza), chi in treno,



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

CALORE A PRIMA VISTA!!!

econeco 102

SOFFIANTE DI ARIA CALDA
RISCALDAMENTO A LEGNA
IDEALE PER BAITE, RIFUGI
SCONTO DEL 5% SOCI C.A.I.

DETTAGLI A:
ECOLAB 82
VIA MAZZINI, 35
22026 MASLIANICO (CO)

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28.99.760

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET-MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

chi in pullmino, ecc. Il tempo prometteva bene.

Al ritrovo alla funivia di Diavolezza, ci si è divisi in due gruppi.

Un gruppetto sfaticato è salito in funivia (con quasi tutti gli zaini) ed un altro gruppetto ha provato l'ebbrezza di fare 1000 metri senza zaino in spalla.

All'arrivo a quota 2900 ci siamo ritrovati in un rifugio quasi fantascientifico.

Il Bernina ed il Palù, di fronte a noi, erano incapucciati da qualche nuvola bassa e lì si guardava con un po' di apprensione.

Domenica la sveglia è stata alle quattro e, dopo silenziosa colazione, siamo partiti con le prime luci. Leggera discesa e poi su per il ghiacciaio. La neve era dura, e per chi non aveva l'attrezzatura completa, o era alle prime armi, incominciarono le difficoltà.

Man mano che si saliva, la mattinata diventava sempre più limpida.

Arrivammo al colle e, spinti dal vento, ci si tolse velocemente gli sci per avviarci con ramponi, piccozza e corda lungo la cresta.

Aspettammo i neofiti dello sci-alpinismo che da «duri» arrivarono fino in vetta. Tornati al colle, e rimessi gli sci, si fece una splendida discesa su neve trasformata (nella zona più crepacciata alcuni si tolsero gli sci), per poi risalire sbuffando al rifugio e, una volta rifocillati, riprendere la seconda parte della discesa un po' più stanchi, ma contenti.

Sezione di Rocca di Mezzo

Palazzo Municipale

Calendario gite

Settembre

Lunedì 5 - Mercoledì 7

Dolomiti di Brenta (via delle Bocchette e altre ferrate). Direttore di gita: Carfi.

Sabato 10 - Mercoledì 14

Monti dell'Isola d'Elba. Direttore di gita: Lasagna.

Domenica 18

Gran Sasso: bivacco A. Bafile 2.669 m (via ferrata). Direttore di gita: Felisari.

Ottobre

Domenica 9

M. Velino, 2.487 m, da Pezza. Direttore di gita: Felisari.

Domenica 16

M. Camicia (Gran Sasso), 2.564 m, da Fonte Vetica. Direttore di gita: Felisari.

Novembre

Domenica 13

M. Terminillo, 2.213 m, dal rifugio Sebastiani. Direttore di gita: Felisari.

N.B. I programmi particolareggiati, con gli orari di partenza e relative difficoltà della gita, saranno presentati dai direttori di gita agli

escursionisti, la sera che precede la gita, alle ore 18 in sede. Per le gite da settembre a novembre rivolgersi direttamente ai direttori di gita: Felisari, 6090342, Lasagna 314662, Carfi 7610731) con molto anticipo.

Sottosezione Cesare Battisti

Via Cappello, 37

sede aperta martedì e giovedì dalle 18,30 alle 19,30; giovedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

60° di fondazione

Il G.A. C. Battisti domenica 19 giugno ha aperto le celebrazioni del 60° di fondazione con una cerimonia sul Monte Pasubio, a Malga Trappola. Lassù nel lontano 1926 fu murata una lapide commemorativa del 10° anniversario della cattura, proprio in quei luoghi, del martire trentino Cesare Battisti, lapide che tutt'ora esiste, sulla facciata della malga.

La storia del G.A. C. Battisti è in gran parte la storia dell'apinismo veronese, il sodalizio nasce nel 1923 da un gruppo di amici appassionati di montagna e reduci dalla guerra del 1915 - 18. Il sodalizio entrò nel 1946 come sottosezione a

far parte del C.A.I. Nel 1953 iniziano i lavori per la capanna intitolata a Mario Fraccaroli sul crinale della Cima Carega a q. 2230 m su un'area offerta dal comune di Ala, completati nel 1955.

Non vanno dimenticate inoltre le gite organizzate, aperte anche ai non soci, che hanno consentito agli appassionati di accedere in tutta sicurezza alle più belle vette alpine. Il sodalizio ha organizzato alcune spedizioni alpinistiche extraeuropee su Ande, Himalaya e Caucaso.

Orgoglio del Battisti è infine di avere iniziato, divulgato e qualificato nel veronese lo sci alpinismo, portandolo ad un grado di perfezionamento molto elevato.

Concorso fotografico

Nel 60° anniversario della fondazione il G.A. C. Battisti organizza un Concorso fotografico pubblicato a pagina 2 di questo stesso notiziario.

Le stampe selezionate dalla giuria saranno esposte nei locali della sede alle 22,30. Le diapositive selezionate saranno proiettate la serata delle premiazioni nella sala del Circolo Dipendenti Cassa di Risparmio di Verona - Vicenza - Belluno, martedì 25 ottobre 1983.

Per la restituzione delle opere in concorso gli autori potranno presentarsi nella sede di via Cappello 37 a partire dall'8 novembre 1983 e non oltre il 31 dicembre 1983.

per le gite, l'alpinismo, le escursioni con gli sci...

...sicurezza con l'altimetro tascabile THOMMEN 2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

SPORTLER

sede della scuola di alpinismo R. MESSNER

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

Attività svolta

Picco di Vallandro (Val Pusteria)
26.6.1983)

Notevole successo di partecipanti a questa gita. La cima è stata raggiunta da un consistente numero di alpinisti.

Traversata alpinistica Vioz - Cevendale (16 - 17.7.1983)

Notevole l'impegno fisico per questa traversata che per altro è stata coronata da due giorni di tempo splendido e con neve molto buona. Già per la salita al rifugio Mantova al Vioz non si è potuto disporre degli impianti di risalita con conseguente notevole dislivello da Pejo al rifugio. Anche per la discesa una volta raggiunto il rifugio G. Larcher si è dovuto scendere a piedi fino al paese di Cogolo. Il tutto dopo circa 7 - 8 ore di ghiacciaio.

Ferrata Costantini alla Moiazza (16 - 17.7.1983)

Classica gita del gruppo su una delle più impegnative ferrate delle Dolomiti. La partecipazione non è stata delle più numerose.

Prossime gite

11 settembre
Croz dell'Altissimo
(Escursionistica).

24 - 25 settembre
Schiara
(Alpinistica).

1 - 2 ottobre
Foreste Casentinesi
(Naturalistica).

9 ottobre
Ferrara a Pietramurata
(Alpinistica).

Celso Salvetti insieme all'ambasciatore italiano a Lima dott. Federico Di Roberto durante una serata al Circolo Sportivo Italiano

Sezione di Rivarolo Canavese

C.so Indipendenza, 34

Programma gite

18 settembre

Gita in autopullman: Becca di Nona (Conca di Pila) 3.142 m, località di partenza: Pila 1.814 m, dislivello 1.450 m - ore 4,30-5.

2 ottobre

Gita escursionistica in Val Soana sull'anello: Campiglia 1.350 m - Grange Arietta 2.288 m - S. Besso 2.019 m - Campiglia. Località di partenza: Campiglia 1.350 m - disl. in salita 1.000 m; in discesa 1.000 m - tempo complessivo ore 4,45-5.

Manifestazioni sociali

23 ottobre

Castagnata in collaborazione con altre Sezioni; località Frachiamo (Valle Orco) fraz. di Sparone.

Sezione di Lima (Perù)

Casilla 4655 - Lima - Perù

Il Presidente della Repubblica Italiana accogliendo la proposta formulata dalla nostra ambasciata di Lima (Perù) ha conferito al nostro socio Celso Salvetti la decorazione di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per le benemerite acquisite nei confronti dell'Italia operando all'estero. Le insegne della decorazione saranno consegnate al Commendatore Celso Salvetti dal nostro ambasciatore dottor Federico Di Roberto. Da parte della redazione dello «Scarpone» e, di tutti i numerosi amici e simpatizzanti, inviamo le più vive felicitazioni e rallegramenti.



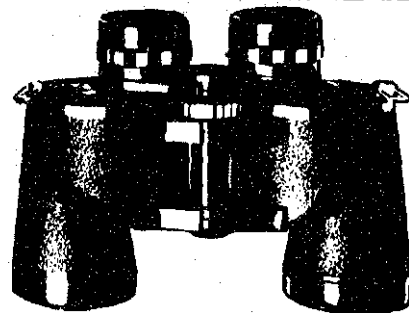
LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



Tutti coloro che si presenteranno nei negozi di cine foto ottica dal 1° giugno al 31 dicembre 1983 muniti del presente tagliando avranno diritto ad uno sconto del 10% sul listino prezzi Binocoli Prismatici Cosmos.



Cosmos
optical
Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6
20095 Cusano Milanino (MI)
Tel. 02/6133554

ACQUISTO STOCK ITALIA NORD PER CONTANTI

di
CONFEZIONI • MAGLIERIA
INTIMO • ATTREZZATURA
Abbigliamento in genere

MILANO 02/4235447
dalle ore 20 BRIZZALDI R.

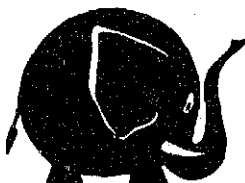


JUMBO ALP

DEL CANAPIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO - SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO
CORDE NYLON - IMBRAGATURE - SACCHI PORTA MATERIALI - GHETTE -
FETTUCCE - PELLI DI FOCA - CORDINI - RACCHETTE DA NEVE - RETI PER
PISTE DA SCI - PROTEZIONE - RECINZIONE - FRANGIVENTO - PARAVANGHE

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

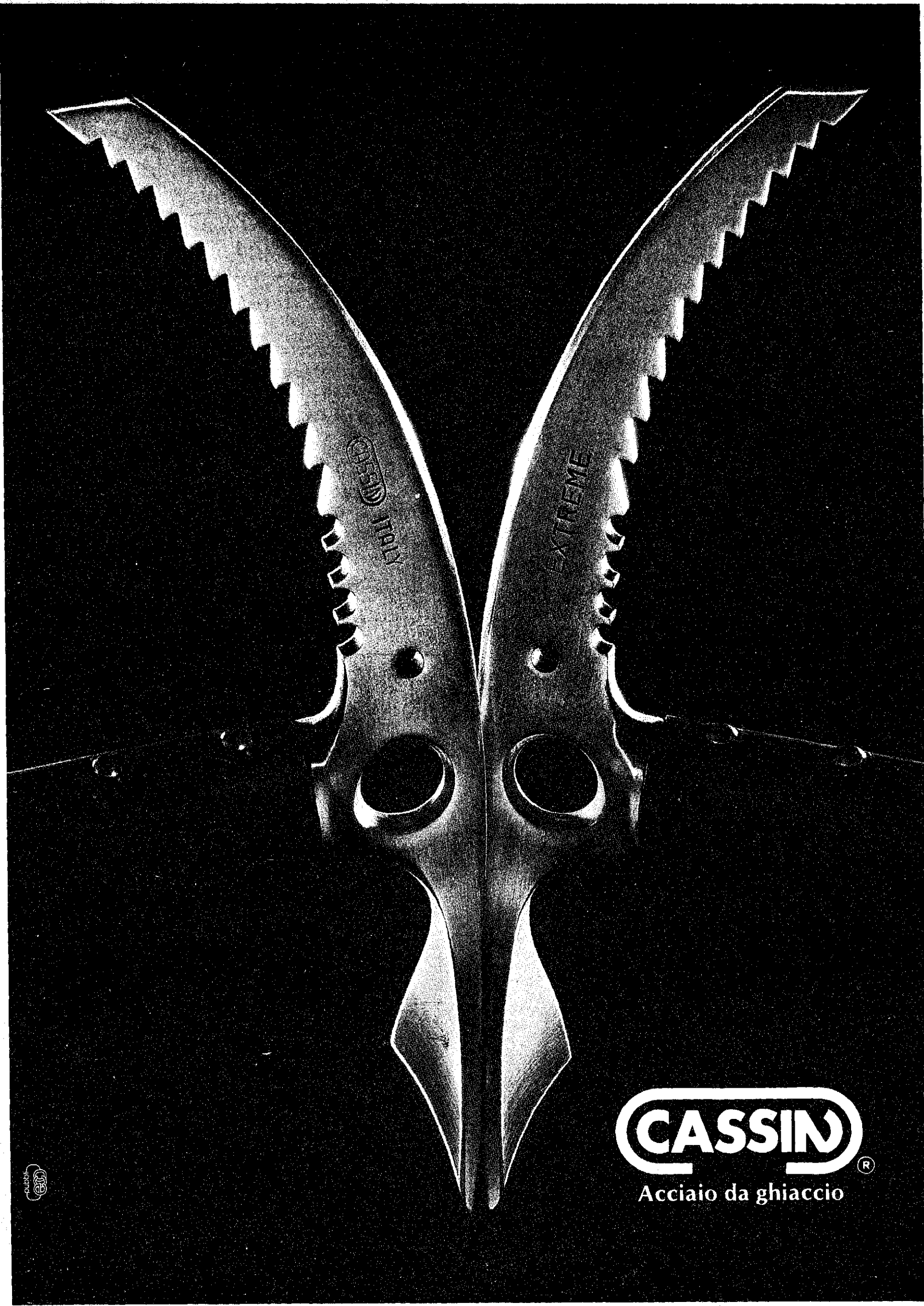


JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



CASSIN®

Acciaio da ghiaccio

